LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frapper aux Portes

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	32	16	8
	1 arretr.	64	32	16
	1 antic.	64	32	16

Uno: Garanzia Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

PÉRIL NATIONAL?

Con questo titolo sbalorditorio e terrificante il signor P. Monfalcon ci invia un suo opuscolo, in cui si sostiene che il Principato di Monaco è tuttavia soggetto al protettorato dell'Italia, e si additano i pericoli che possano venirne alla sicurezza della Francia.

Il trattato del 7 novembre 1817 (dice in sostanza il Monfalcon) conchiuso fra il Regno di Sardegna e il principe di Monaco mette in essere fra questi due Stati le relazioni ristabilite dal trattato 30 maggio 1814 tra la Francia e il Principato di Monaco e trapassate col trattato di Parigi 20 novembre 1815 tra il Regno di Sardegna e il detto Principato.

In virtù di questi trattati il re di Sardegna ha il protettorato sul Principato, un'ingerenza sui suoi affari e la facoltà di tenervi una guarnigione di cinquecento uomini che in caso di guerra *o per altri motivi* (fa rilevare il Monfalcon) potrà venir aumentata.

Di più queste convenzioni vennero riconfermate in tutta una lunga serie di trattati del Regno sardo con altre Potenze europee, e infine con l'Austria nella convenzione di Vienna del 18 ottobre 1891, da cui l'art. 17 del trattato di pace di Zurigo porta ancora una conferma implicita.

Il Monfalcon va poi anche più in là e dice che l'Italia potrebbe rivendicare eziandio Mentone e Roccabruna, che la Francia ha acquistato dal principe di Monaco, al quale, egli soggiunge, l'Italia negava la proprietà di queste città, mentre poi esse non sono comprese nel *circondario di Nizza* secondo quanto viene definito nelle clausole relative alla cessione di Nizza e Savoia.

La conclusione che il Monfalcon ne trae dal punto di vista politico è che « *Il Principato di Monaco era (prima del 1860) virtualmente incorporato negli Stati sardi* » e che non esiste alcun trattato che abbia abrogato le convenzioni con le quali molte Potenze europee riconoscevano i diritti del Regno sardo sul Principato.

In conseguenza « *L'Italia è padrona di Monaco* »; per ciò le basta attenersi al testo dei trattati.

Dal punto di vista militare ne segue che la guarnigione di cinquecento uomini che prima la Francia teneva a Monaco in virtù del trattato di Perona, e che poi tenne il Regno sardo, *può venire aumentata a piacere* per l'articolo terzo del trattato 7 novembre 1817. È un diritto esorbitante che l'Italia ha tuttora, rincalza il Monfalcon, e di cui può valersi, prendendo a rovescio le difese del settore di Nizza, tagliando Mentone, minacciando Nizza, aprendo la vallata di Coni ad un'armata d'invasione, impadronendosi del Varo, scoprendo Digne e Grenoble, separando la Provenza da Parigi e occupando tutta la riva destra del Rodano!!!....

Un finimondo, come si vede. « L'Italia è l'alleata della Triplice alleanza, non dimentichiamolo! », esclama il Monfalcon, memore del *delenda Carthago*.

Per fortuna egli addita la soluzione di questo possibile *péril national* nell'osservanza pura e semplice del protocollo di delimitazione delle frontiere tra la Francia e il Regno sardo (7 marzo 1861), pel quale la linea di confine viene fissata al ponte di San Luigi, presso Ventimiglia, e non si fa alcuna restrizione per gli Stati del principe di Monaco.

Adunque possiamo considerare con animo sereno anche questo caso di « pericolo nazionale »!!!

Ah, quando si dice, le trovate *à sensation!*

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 gennaio.

Aprasi la seduta alle ore 2,30. Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE rende conto del ricevimento della Commissione del Senato per parte di Sua Maestà il Re in occasione del ricevimento per gli auguri di nuovo anno, e riferisce le parole di ringraziamento e di viva fiducia nella cooperazione del Senato in ogni cosa riguardante il pubblico interesse che Sua Maestà pronunziava in quella circostanza. (*Vivi segni di adesione*)

Commemora i senatori defunti Bardesono, Cavaguari, Volpi Manni e Turazza.

RUDINÌ, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, associasi alle parole di compianto pronunciate dal presidente per i senatori defunti. Comunica le modificazioni avvenute nella composizione del Gabinetto. Presenta quindi i trattati di commercio colla Germania e coll'Austria-Ungheria, chiedendone l'urgenza, dovendosi applicare il 1° febbraio.

CANONICO propone che il presidente, per delegazione del Senato, esprima, per mezzo del Governo italiano, a Sua Maestà la regina d'Inghilterra il vivo senso di cordoglio con cui appresa la morte immatura del duca di Clarence, come attestato di viva riconoscenza al popolo britannico per la sua costante amicizia e simpatia verso l'Italia.

Il Senato aderisce all'unanimità.

Il PRESIDENTE annuncia la ripresa dei lavori per lunedì 25, dando lettura dell'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle ore 3,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 gennaio.

Ore 3,15 pom.

La Camera si apre alle 2,20. I deputati presenti sono molto scarsi. Al banco dei ministri è nota soltanto Colombo e Chimirri.

COLOCCI giura dal secondo settore di Sinistra, quinto banco.

Si procede all'appello per la votazione segreta del progetto del Tiro a segno e sul progetto per la traslazione in Firenze della salma dell'on. Peruzzi.

BIANCA risponde all'interrogazione di Sant'Onofrio circa il servizio postale marittimo della Sicilia.

DI SANT'ONOFRIO prende atto.

GIANTURCO svolge il progetto di iniziativa parlamentare sulla condizione giuridica dei figli naturali e delle donne sedotte. L'oratore esamina i casi in cui dovrebbe intervenire un provvedimento legislativo per tutelare i figli naturali e le donne sedotte.

INDELLI parla contro il progetto di Gianturco.

CHIMIRRI dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione facendo riserve.

La Camera accetta.

Si apre la discussione sul

Progetto del probivirl.

PUGLIESE dichiara di appoggiare l'istituzione, ma fa critica le progettate modalità. Dice che il progetto è troppo timido.

I principali difetti del disegno di legge sono: una troppo larga ingerenza del Governo, una troppo debole funzionalità dell'istituto e l'ingiustizia di limitarlo all'industria invece che estenderlo anche alla agricoltura, conforme alle ripetute promesse solennemente affermate. Spera che il Governo e la Camera modificheranno con questi concetti il disegno di legge.

QUINTERI considera il disegno di legge come una prova del buon volere della Camera e del Governo per tutelare la classe lavoratrice, ed accettalo per non respingere il bene per desiderio del meglio.

Dice che il disegno di legge non è l'inizio al ritorno delle distinzioni delle caste e delle corporazioni, ma crea un istituto che applica ad un caso speciale la precisa interpretazione del diritto comune, avendo modo di meglio conoscere ed apprezzare le ragioni del dissidio tra capitale e lavoro, dissidio d'altronde non profondo ma limitato alle piccole questioni di interesse particolare.

TITTONI dichiarasi favorevole al progetto di legge senza aver troppa speranza nei risultati. Risponde alle obbiezioni di Pugliese difendendo il criterio dell'ingerenza del Governo e lamentando con lui che il disegno di legge non sia esteso all'agricoltura. Osserva che i Collegi dei probiviri hanno poca efficacia conciliativa in occasione degli scioperi, e rileva i gravi inconvenienti verificatisi nella provincia di Roma per l'applicazione della recente legge, invocando provvedimenti dal Governo. Conclude dichiarando che voterà il disegno di legge.

FERRARI LUIGI deplora il ritardo frapposto alla discussione di questo disegno di legge, la cui origine risale al 1878, e che almeno non siasi tenuto conto nel compilarlo dei risultati dell'esperienza in altri paesi.

Dice il progetto Chimirri più ardito di quello della Commissione. Trova derisorio lo stabilire la competenza dell'istituto a sole cento lire; e lamenta che non sia stato esteso alla controversie dell'agricoltura per tutelare gli interessi degli operai della terra nella materia dei contratti agrari, considerando indispensabile in proposito una riforma del Codice civile. Conclude dichiarando che voterà la legge; sarà lieto se saranno adottati gli emendamenti Faccheris.

Votazioni.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sul Tiro a segno: favorevoli 183, contrari 38; del disegno di legge per la tumulazione di Peruzzi in Santa Croce: favorevoli 163, contrari 59; del disegno di legge sul prosciugamento della ripa sinistra del Ticino: favorevoli 186, contrari 33. — La Camera approva.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera),

In Vaticano — Lo stato del Papa.
Gli agnelli delle monache di Sant'Agnese.
Menabrea.

21, *ore 3,35 pom.*

Secondo il *Bollettino*, il Papa fu visitato nuovamente stamane dai dottori Ceccarelli e Lapponi. Trovarsi meglio. Cosicchè, per restando in camera, avrebbe potuto ricevere monsignor Mocenni, sostituto nella segreteria di Stato, indi monsignor Stonor, il quale, secondo l'usanza, ha presentato al Papa i due agnelli bianchi che ogni anno gli mandano le monache di Sant'Agnese. Le notizie della salute del Papa avevano prodotto iersera molto allarme, specialmente nell'aristocrazia devota al Vaticano. Si notò molto movimento telegrafico coll'estero. Si notò pure che il cardinale Deruggero, funzionante da prefetto dei sacri palazzi, da tre giorni non si è più allontanato dal Vaticano, prendendo le disposizioni per qualsiasi evenienza.

— Viene smentita recisamente la voce del ritiro di Menabrea dall'Ambasciata francese.

(Edizione mattina).

I buoni del Tesoro — Negli Uffici della Camera.

31, *ore 9,5 pom.*

La Giunta del bilancio ha continuato la discussione sul progetto relativo alla istituzione dei buoni del Tesoro. La Commissione inclina a disporre chiaramente che i nuovi buoni siano destinati esclusivamente a stabilire che le Banche di emissione non possano scontare i buoni, onde evitare nuove monopolizzazioni dei capitali delle Banche. Cadolini venne incaricato di esprimere tali voti e altre modificazioni secondarie a Luzzatti. Frattanto Cadolini è stato nominato relatore.

— Stamane si sono adunati gli Uffici della Camera. In tutti il numero dei deputati era scarsissimo. Uno solo si è trovato in numero. Gli altri poterono tuttavia discutere il progetto pel riordinamento del Monte delle pensioni pei maestri nominando commissari Saporito, Rospigliosi, Marchiori, Molmenti, Costa Alessandro, Morando, Morazzi, Simonelli. Vanno esaminati quindi il progetto per la modificazione della legge forestale. Furono eletti per questo progetto a commissari Grippo, Materi, Torrigiani, Chiapusso, Casati, Lagasi, Brunicardi, Zucconi.

Il disegno di legge sulla emissione dei buoni del Tesoro a lunga scadenza stabilisce:

Art. 1. — Il Governo del Re è autorizzato a procurarsi, durante gli esercizi 1891-92, 1892-93, 1893-94 e successivi, una somma fino a duecento milioni di lire, mediante la emissione di buoni del Tesoro a lunga scadenza, da collocarsi alla pari, con interesse non maggiore del 4 1/2 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile (5 80 0/0 al lordo).

Tali buoni speciali saranno nominativi e trasmissibili per girata e saranno per gli interessi una rendita di cabolo al portatore pagabili nel Regno.

Il capitale dei buoni sarà rimborsato parimenti nel Regno nello spazio di cinque anni a cominciare dal sesto esercizio successivo alla loro emissione e il rimborso si effettuerà in ciascun anno per una quinta parte dei buoni in circolazione, secondo la particolare scadenza a ciascuno di essi assegnata.

Dopo tre anni dalla emissione il Governo potrà anticipare il rimborso, nel qual caso il Governo potrà anche emettere nuovi buoni in sostituzione dei rimborsati, purchè con la medesima scadenza e ad una ragione d'interesse inferiore.

Art. 2. — La cauzione per gli appalti delle esattorie e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette, agli effetti degli articoli 16 e 76 della legge del 20 aprile 1871, N. 191 (serie 2ª), potrà essere presentata anche in buoni del Tesoro a lunga scadenza.

I buoni stessi potranno essere ammessi allo sconto degli Istituti di emissione anche con scadenza superiore a tre mesi.

Un terzo articolo riguarda questioni di modalità circa l'emissione dei buoni.

Per la mobilitazione.
Falsari scoperti.

21, *ore 10 pom.*

Secondo la *Riforma* sono in corso i provvedimenti per l'attuazione di un sistema misto di mobilitazione, secondo cui tutti i reggimenti di bersaglieri e fanteria dovrebbero ricevere, in caso di mobilitazione, il loro complemento coi militari dei distretti più prossimi.

— La Questura, mediante un'abile manovra, ha scoperta oggi un'associazione di fabbricanti di monete false. Vennero sequestrate le macchine e il denaro e arrestati vari individui.

Formazione di una nuova squadra navale.
Il Marocco — Il trattato colla Spagna
L'on. Guelpa fra gli studenti.

21, *ore 9,5 pom.*

Probabilmente alla fine di marzo la squadra permanente sarà sciolta, cessando dal comando il vice-ammiraglio Noce e i contrammiragli Sanfelice e Tori. Si formerebbe una nuova squadra sotto il comando del Duca di Genova, che issercbbe bandiera sopra la *Lepanto*. La squadra si comporrebbe di due divisioni. La seconda sarebbe comandata dal vice-ammiraglio Accinni, il quale cesserebbe dalla carica di aiutante di campo di S. M. il Re essendo sostituito dal vice-ammiraglio Sambuy. Si formerebbe inoltre una squadra di riserva, di cui la corazzata *Italia* sarebbe la nave ammiraglia. Così si avrebbe pronta una forza navale formidabile.

— Secondo l'*Italie* i Circoli diplomatici reputano gli incidenti del Marocco esauriti. Le navi estere lasciarono quanto prima le acque marocchine.

— Il Governo italiano e l'ambasciatore di Spagna firmeranno sabato la proroga dell'attuale trattato di commercio.

— I giornali raccontano che da qualche giorno l'on. Guelpa frequenta assiduamente i corsi della Facoltà legale dell'Università di Roma, mischiandosi tra gli studenti. Interrogato dagli amici, l'on. Guelpa ha risposto che intende così farsi una esatta idea della vita universitaria.

Il generale dei gesuiti — Il Papa.
La condanna di un giornalista clericale.

21, *ore 9 pom.*

Si annunzia che il generale dei gesuiti Andersedy, avanti il morire, designò come vicario il padre Ludovico Martini, spagnuolo, assistente al soglio di Spagna. Dicesi che il Martini verrà nominato generale.

— Le inquietudini sorte specialmente all'estero per la salute del Papa determinarono il Vaticano a pubblicare stasera sull'*Osservatore Romano* una nota officiosa in cui si afferma che il Papa gode ottima salute. Ma realmente il Papa, senza stare veramente male, trovasi tuttavia in istato poco buono di salute.

Egli è anche scosso dalle recenti morti dei cardinali Agostini, Simeoni, Manning e dei padri Cornoldi e Andersedy.

Si ricorda al proposito un'antica superstizione che dopo morto il Papa rosso (come si chiama il prefetto di *Propaganda Fide*) e il Papa nero (che è il generale dei gesuiti) debba morire il Papa bianco, che è il vero Papa.

Ora sono morti appunto il cardinale Simeoni, prefetto di *Propaganda Fide*, e il padre Andersedy, generale dei gesuiti. Per questa coincidenza si dice che il Papa tema prossima l'ora della sua morte, e ne sia preoccupatissimo, il che non giova nella sua tarda età alle sue condizioni fisiche.

— Oggi alla Corte d'Assise si è dibattuto il processo contro Filiziani, direttore responsabile del giornale clericale *La Vera Roma*, per un articolo pei fatti del 2 ottobre, in cui attaccava i plebisciti nazionali. Presiedeva il commendatore Gui; sostituto generale il cav. Tofano. Pubblico numeroso, specialmente per l'elemento vaticano. Filiziani, intervenuto, nega di aver avuta l'intenzione di violare la legge. Invoca la libertà di stampa. Il procuratore Tofano in un vivace requisitoria invoca un verdetto esemplare contro la Stampa che offende le istituzioni. Pronuncia la difesa l'avvocato Crispolti, redattore dell'*Osservatore Romano*, negando che il partito cattolico violi i doveri verso lo Stato. I giurati con 7 voti contro 5 pronunziano un verdetto di colpevolezza. Il Filiziani venne condannato a 25 giorni di detenzione e a 250 lire di multa.

(Edizione giorno).

Il Papa — Cose africane — Digione.
Curia e magistratura — *L'Antico Frito.*
Un fermento al Fate-bene-fratelli.

24, *ore 0,38 ant.*

Iersera alle 10 i medici Baccarelli e Lapponi tornarono in Vaticano. Il Papa aveva l'espettorazione più difficile. L'ispettore Manfroni telegrafava d'urgenza al Ministero dell'interno le notizie dello stato del Papa. La carrozza le quali avevano condotti i medici furono licenziate, restando i medici nell'anticamera del Papa. Però verso le 2 di stamane il Papa riposava tranquillamente.

— Il Consiglio direttivo della Società Antischiavista avrebbe ricevuto una corrispondenza da Massaua in cui si afferma che fra Saberguma e Saati havvi chi fa razzie di ragazzi per trasportarli e venderli sulla costa d'Arabia.

La corrispondenza soggiunge: « I ragazzi scomparsi sono circa 300 ».

Debbo soggiungervi che la notizia è data dal giornale *La Voce della Verità*, quindi da fonte assai discutibile, perchè prevenuta contro le cose d'Italia.

— Iersera si è riunito il Consiglio direttivo della Società Geografica sotto la presidenza del marchese Doria. Intervenne il viaggiatore Robecchi, reduce dal paese dei somali. Egli espose le impressioni e le risultanze del suo viaggio, di cui pubblicherà una relazione. La Società ha deciso inoltre che egli tenga una pubblica conferenza nel prossimo febbraio.

— Iersera, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Digione, si tenne una conferenza nella sala dei *rudeci*. Sacri commemorò Giorgio Imbriani, morto a Digione.

Più tardi al *Ristorante delle Venete* i reduci garibaldini, tra cui Ricciotti, Canzio, Dall'Isola, Tabacchi e altri fecero un banchetto. Furono inviati telegrammi al deputato Pichion e al sindaco di Digione.

— Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e il Consiglio dei procuratori offersero iersera un pranzo ai capi della Magistratura distrettuale. Intervennero tra gli altri Augusto Baccelli, Bonasi, Buccolini, il presidente Pagano, il procuratore generale Bartoli, il presidente Osterman, il barone Vico. Furvi scambio di brindisi e di cordialità.

— Iuri sera al Costanzi ebbe luogo l'ultima rappresentazione dell'*Amico Frits*. Il teatro era gremito. Intervennero la Regina, il Duca d'Aosta, quasi tutti i funzionari di Corte, Villari, Lucca, ecc. Furono bissati vari pezzi; gli artisti vennero molto festeggiati.

— È avvenuto uno strano incidente ieri all'Ospedale dei Fate-bene-fratelli. Mentre il medico Palazzi visitava le corsie, improvvisamente un malato, scattato dal letto, gli vibrò una coltellata al petto. Accorsi gli infermieri, a fatica poterono afferrare il malato, che si constatò essere stato colpito da improvvisa pazzia. Il medico fu tosto soccorso, ma versa in istato piuttosto grave.

— Il *Don Chisciotte* annunzia che la riunione dell'Estrema Sinistra non si terrà più; ma quei deputati che concordano circa i metodi da seguire in Parlamento nella presente situazione pubblicheranno una dichiarazione collettiva.

Un'adunanza di industriali a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,20 pom. — Di fronte all'annunzio delle proteste dei negoziatori svizzeri nelle trattative di Zurigo per il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, i nostri industriali in cotone decisero di riunirsi oggi, alle 2 pom., nei locali del Circolo Industriale, e diramarono in proposito una circolare in cui è detto:

I timori concepiti fin dallo scorso giugno dagli industriali cotonieri sull'esito delle trattative fra l'Italia e la Svizzera per addivenire ad un accordo doganale si fanno oggi assai seri, davanti alle eccessive pretese dei delegati svizzeri alla Conferenza di Zurigo.

Allora il Governo diede affidamento che l'industria nazionale sarebbe stata equamente difesa; ma oggi le notizie da Roma e dei giornali svizzeri e francesi annunzierebbero nuove concessioni su quelle già troppo forti accordate alla Confederazione col-l'ultimo trattato.

Gli industriali in cotone non possono a meno di elevare una voce di protesta contro tale minaccia, ed a loro si uniscono i rappresentanti di altri importantissimi rami dell'industria nazionale, pei quali pure si addiverrebbe a nuovi ribassi di tariffa. Nel bene del paese è necessario opporsi prontamente all'istituzione di un regime doganale che provocherebbe una sicura crisi anche in quelle poche industrie che ancora si reggono in mezzo al generale disagio economico.

All'odierna adunanza presero parte numerosi rappresentanti delle industrie meccaniche, cotoniere e di caseificio. La discussione procedette concorde e venne deliberato di invitare il Governo a procurare che i trattati di commercio colla Svizzera rimangano invariati.

Una battaglia nel Sudan francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Un dispaccio ufficiale dal Sudan francese annunzia che il colonnello Humbert cominciò le operazioni contro Samory ponendolo in fuga dopo due scontri. La colonna francese entrò il 12 corrente a Bissandougou. Le perdite sono di cinque uomini; v'hanno quattro feriti europei.

Ancora la vertenza Laur-Constans.
Il Vaticano e i vescovi francesi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 4,5 pom. — Si dice che il deputato Laur si recherà oggi alla Procura generale della Repubblica per sporgere querela contro il ministro Constans.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il procuratore generale dichiarò a Laur che non poteva accettare la querela contro il ministro Constans che da Flequet pell'incidente della Camera. Laur domandò a Flequet di inviare la querela al Tribunale. Laur smentisce che voglia mandare i padrini a Dreyfus.

— I Circoli cattolici assicurano che la lettera del Papa all'arcivescovo di Parigi, annunziata dai giornali, non fu inviata. Il Vaticano avrebbe deciso che sarebbe sostituita con la dichiarazione degli arcivescovi testè pubblicata. I giornali repubblicani accolgono freddamente la dichiarazione degli arcivescovi e la considerano come poco favorevole all'accordo e alla pacificazione religiosa.

A proposito delle relazioni fra il Vaticano e il clero francese togliamo dall'*Agenzia Italiana*:

« Giungono dalla Francia al Vaticano lettere di cospicue notabilità cattoliche legittimiste, le quali disapprovano la politica inaugurata dal Papato in Francia, cagionando una grave scissura nel clero e nel laicato cattolico.

« Queste proteste producono una forte impressione sull'animo del Papa; e nelle sfere vaticane, quantunque contrastate dagli amici del cardinale Rampolla, autore dell'alleanza del Vaticano con i repubblicani, prevale l'opinione che il Papa finirà per cedere alle rimostranze del legittimismo francese.

« Allora ritiensi che il Pontefice non resisterebbe più al desiderio, manifestatogli più volte dal cardinale Rampolla, di ritirarsi per motivi di salute.

« Il successore del Rampolla, nell'ufficio di segretario di Stato, sarebbe il cardinale Vincenzo Vannutelli, il cui nome sarebbe una bandiera e una garanzia del nuovo indirizzo politico del Vaticano in Francia. Difatti è noto che il cardinale Vannutelli ha molte relazioni e profonde simpatie nel campo legittimista francese.

« Ad ogni modo questo cambiamento non avverrebbe prima del mese di marzo ».

La nota bulgara sull'incidente Chadourne.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La nota verbale bulgara in risposta alla nota turca, presentata al Commissariato ottomano, contiene il contro-progetto della nota per regolare l'incidente franco-bulgaro.

La nota verbale dice: « Il Governo bulgaro apporta modificazioni alla forma del progetto della Porta è unicamente nel desiderio di eliminare tutti i malintesi, pronodo in termini chiari e precisi la questione su cui, quanto alla sostanza, la Porta e la Bulgaria sono perfettamente d'accordo. Il Governo bulgaro si impegna a concessioni, per deferenza verso la Porta e in causa del desiderio di vedere chiuso l'incidente Chadourne che ebbe unicamente l'intenzione di creare. Spera che la Porta, mediante un passo benevolo, otterrà l'adesione della Francia al contro-progetto; altrimenti considera la comunicazione come nulla e non avvenuta ».

Il contro-progetto dice che il Governo bulgaro esprime vivo rammarico perchè il decreto di espulsione di Chadourne non sia stato notificato per scritto al Consolato di Francia. Animato dal vivo desiderio di conservare i migliori rapporti all'Agenzia diplomatica francese, il Governo bulgaro impegnasi a comunicare in avvenire per scritto all'Autorità consolare francese il decreto di eventuale espulsione di un cittadino francese. Ma se l'espulso non lascia la Bulgaria, il Governo bulgaro procederà all'espulsione. Il Governo bulgaro spera che la Francia, nel sentimento di alta giustizia, considererà l'incidente chiuso.

La discussione del bilancio nella Camera dei deputati di Prussia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Camera dei deputati.* — Discussione del bilancio.

Caprivi, di fronte alla critica del bilancio fatta da Rickert e alla esposizione di Huene, dichiara che il Governo non potrà mai abbandonare il sistema delle ferrovie di Stato per ragioni militari. Circa il rimprovero che il Ministero virò di bordo riguardo alla legge sull'insegnamento primario, Caprivi dice che il Governo non può appoggiarsi sopra un solo partito, perchè adesso le considerazioni economiche occupano il primo rango e, come asserì altre volte, prenderà il bene ove lo troverà.

Miquel difende il sistema delle ferrovie dello Stato dal punto di vista finanziario.

Il ministro dell'istruzione difende il progetto dell'insegnamento primario.

Dilta dichiara che lo Stato non abbandonerà il controllo sulle scuole mediante gli ispettori.

Il ministro dei lavori cita l'esempio della capacità delle ferrovie dello Stato, che trasportarono 1,800,000 pellegrini a Treviri.

Il seguito della discussione a domani.

I trattati e gli anarchici nella Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Un accordo fu concluso col Belgio nella proroga dei trattati di commercio. È probabile che l'accordo colla Germania si faccia e sia difficilissimo l'accomodamento con l'Austria-Ungheria.

— Tumulti disordini per parte degli anarchici a San Fernando nella provincia di Cadice. Vennero prese precauzioni. Iersera grande allarme a Xeres in seguito alle voci che gli anarchici preparassero disordini. Le truppe furono consegnate.

I trattati nella Camera dei Signori d'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La relazione della Commissione della Camera dei Signori giunge alla stipulazione del nuovo sistema doganale dell'Europa centrale ed accentua la necessità di una pronta soluzione della questione monetaria. Dice essere desiderabili negoziati coll'Italia per la cessazione del dazio sul vino. Saluta i trattati di commercio conclusi che allargano i rapporti dell'alleanza colla Germania e coll'Italia nel campo economico e sono una nuova garanzia di pace. La Commissione è unanime nel raccomandarne l'accettazione.

— La notizia pubblicata dai giornali sui pretesi sponsali dell'arciduchessa Stefania è completamente infondata.

L'estradizione in Consiglio federale.
I trattati della Svizzera coll'Italia e colla Francia.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Consiglio Nazionale ha approvato con 78 voti contro 30 il progetto relativo all'estradizione, già approvato ad unanimità dal Consiglio degli Stati. L'Estrema Sinistra fece una viva opposizione, pretendendo che tale progetto sconti il diritto d'asilo, ancorchè il diritto di ricorrere al Tribunale federale sia garantito.

Il Consiglio federale non ricevette da qualche tempo nessuna notizia circa i negoziati commerciali italo-svizzeri a Zurigo. I negoziatori mantenendo intangibili le tariffe reciprocamente proposte, non videro una via d'uscita per tali negoziati.

Si assicura da fonte autorevole che il Consiglio federale ha deciso che, se non si addiverrà ad un accordo commerciale colla Francia, il 1° febbraio si applicherà la tariffa della nazione più favorita. La Convenzione avrebbe carattere provvisorio.

L'arciduca Carlo Salvatore.

Vienna, 18 gennaio.

(FOLO) — L'*influenza*, che fece tanta strage da voi, non risparmiò neppur Vienna. La fila delle vittime di questa strana epidemia, che minaccia d'essere altrettanto letale del colera, è numerosa. Essa ha visitato nello spazio di poche settimane già due volte la Casa imperiale, e quest'oggi la colpisce per la terza volta nella persona dell'arciduca Carlo Salvatore di Toscana.

Si sapeva da qualche giorno essere l'arciduca ammalato, ma soltanto da questa mattina comparve un bollettino annunciante la gravità del male. Poche ore dopo, cioè alle 3,20 pomeridiane, si divulgò la notizia della sua morte. S'era messo a letto coll'*influenza*, che convertissi ben presto in una polmonite acuta che lo trasse al sepolcro nell'ancor fresca età di 53 anni. L'arciduca Carlo Salvatore era secondogenito del granduca Leopoldo II di Toscana, e nacque a Firenze il 30 aprile 1839. Sua madre Maria Antonia, ancor vivente, è seconda moglie di Leopoldo II, è una figlia del re Francesco I di Napoli.

L'arciduca Carlo fece i suoi studi a Firenze, e il suo primo maestro fu il comm. Arrighi, e il professore Simonelli lo educò nelle scienze matematiche.

Nel 1849 venne ascritto a un reggimento austriaco d'ulani e nello stesso fu promosso a maggiore nel 1857. Prestò del resto servizio nell'armata toscana, nella quale ebbe a coprire la carica di ispettore d'artiglieria. Dopo l'abdicazione del 27 aprile 1859, abbandonò, assieme alla famiglia, Firenze, e col fratello maggiore Ferdinando si recò in Lombardia al quartier generale dell'imperatore Francesco Giuseppe. Prese parte a quella campagna e subito dopo fu nominato colonnello, nel 1870 maggior-generale e finalmente nel 1886 tenente-maresciallo.

In causa a dolori reumatici cui andava soggetto s'era ritirato dal servizio attivo già da molti anni.

Innamoratosi di sua cugina Maria Immacolata, una figlia del re Ferdinando II di Napoli, la sposò. Il matrimonio fu celebrato a Roma il 15 ottobre del 1861, e, dicono, fu felicissimo. Ebbe dieci figli, dei quali ne morirono quattro; ma la morte specialmente dell'ultima figlia, una fanciulla di 14 anni, si dice lo avesse profondamente addolorato. Era la sua beniamina, era essa che lo accompagnava dappertutto, che gli teneva compagnia a Baden quando vi si recava per la cura contro i reumatismi e che lo battova al giuoco degli scacchi dopo averlo appreso da lui. Per onorare la memoria di lei e dei suoi fratellini aveva ordinato poco tempo fa un quadro ad una pittrice viennese, dandole lui stesso il soggetto. Il quadro doveva rappresentare, nella parte inferiore, il sepolcro imperiale con i quattro sarcofagli, e in alto Vienna illuminata dal sole. Nell'uzzurro del cielo desiderò che si collocassero i ritratti dei suoi quattro figli e in modo che la ragazza stesse in atto di ricevere i suoi tre minori fratelli.

Non so se questo quadro sia finito, nè so quanto tutto questo assieme di figure possa riuscire artisticamente bello, ma per ciò non scema di valore il gentile pensiero che lo dettò. Uno dei suoi figli, Francesco Salvatore, è quegli che un anno fa sposò la figlia di Francesco Giuseppe, Maria Valeria. Fratello suo è quell'arciduca Giovanni che, rinunciando al grado, all'appannaggio e alle mollezze della Corte e assumendo il nome di Orth, ebbe la tragica fine che tutti conoscono.

L'arciduca Carlo Salvatore, natura mite e amante delle arti, queste coltivò, ed ebbe cari e protesse gli artisti. Amava l'Italia, e in famiglia sua non si parlava che l'italiano, e anche il suo tedesco aveva un suono dolce che ricordava la sua madre lingua. Possedeva una bella voce di tenore, e negli intimi ritrovi cantava con passione canzoni italiane. Ma la sua occupazione prediletta era di migliorare il fucile, e, dicono, non senza successo. Faceva vita ritirata ed era poco conosciuto; ma già se ne sono tanti di questi arciduchi che non fa bisogno meravigliarsene.

Le onoranze funebri al cardinale Manning.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Malgrado la folta nebbia una enorme folla ha assistito alla Messa di *Requiem* per il cardinale Manning nell'oratorio Brompton.

La famiglia reale vi era rappresentata. Vi assistevano quasi tutti gli ambasciatori, il clero cattolico inglese e irlandese, membri del Parlamento, la magistratura e numerose deputazioni operaie. Monsignor Clifford, vescovo di Clifton, officiava; il vescovo di Newport pronunziò il sermone. L'interno della cattedrale presentava un aspetto molto severo. Nel mezzo della chiesa sorgeva un magnifico catafalco sulle insegne cardinalizie.

Dopo la Messa, la salma del cardinale fu trasportata con grande pompa al cimitero di Kensalgreen al nord di Londra.

Lo tsar manda a comprare il grano pei poveri.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Lo tsar, informato che una grande quantità di cereali è stata ammassata nel Governo orientale da speculatori, inviò colà Alexeieff, borgomastro di Mosca, a comprarvi grani per i poveri fino a quindici milioni di rubli, autorizzandolo a sequestrare il grano se gli speculatori non volessero venderlo a un prezzo accettabile.

L'agitazione anarchica in Ispagna.
La situazione finanziaria del Portogallo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Havvi agitazione anarchica a Ronda nella provincia di Malaga. Si presero precauzioni militari.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — *Camera.* — Il ministro delle finanze dichiarò che i sacrifizi imposti dai portatori delle obbligazioni portoghesi saranno soltanto per l'introduzione della economie nel bilancio.

BORSA UFFICIALE.

22 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 67 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 57 1/2	102 57 1/2
	102 47 1/2	102 57 1/2
Svizzera	103 30	103 40
Londra + 3 1/2	25 63	25 65
Id. lungo	25 64	25 66
Germania +3	breve 125 7/8	126 1/8
	lunga 125 7/8	126 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 gennaio. — Al Boulevard, ove la vita è sempre molto modesta e limitata, ieri sera l'*Extérieur* combattè vittoriosamente i tristi effetti del *Portoghese*, e rialzò l'intera quota che avevano lasciato nella depressa in chiusura.

Qui si diventa scettici ogni dì più e si continua nel sistema di astensione, limitando le operazioni al puro necessario, che si può dire quasi nullo.

Notiamo una qualche reazione nel cambio a 102 65.

Rendita cont. 92 65, — —.

Rendita fine 92 90, 92 95.

Prezzi dei valori per fine corr.

Meridl.	370 —	370 50	Fondiaria	4 —	— —
Torino	282 —	285 —	Cred. Ind.	169 —	nom. —
Ferr. M.	638 —	639 —	Cambio	315 —	— —
Taberne	33 50	34 —	Lane	280 —	— —
Ferr. Med.	450 50	— —	Ferr. Sic.	505	ricercate.
Casse Sovvenzioni Milano	90 —				

L'altro giorno abbiamo accennato alla voce di un nuovo versamento sulle azioni Banca di Torino.

Da quanto sappiamo

LE MODIFICAZIONI AL PROGETTO DI LEGGE per l'avanzamento dell'esercito.

Vengo distribuita la notevole relazione del senatore Taverna sulla legge per l'avanzamento. Le principali modificazioni arrecate al progetto ministeriale sono:

Art. 5. — Ruolo unico d'anzianità per gli ufficiali generali e superiori combattenti; ufficiali del distretti separati da quelli di fanteria.

Art. 15. — Si fissa a 20 anni anziché a 19 l'età utile per essere nominato sottotenente.

Art. 16. — Si ammette che possano essere nominati effettivi i sottotenenti di complemento a determinate condizioni.

Art. 17 e 18. — Si fissa a 6 anni, anziché a 5, la anzianità dei sott'ufficiale per essere nominato sottotenente, assegnando loro un quarto dei posti nelle promozioni e tre quarti agli allievi.

Art. 22. — Dopo tre anni nel grado di sottotenente, si è promossi tenente in fanteria, cavalleria, commissariato, contabili e veterinari.

Art. 24. — I tenenti per essere promossi capitani a scelta debbono essere nel 1° quarto del ruolo.

Art. 25. — La scelta da capitano a maggiore si limita al 1° quarto.

Art. 28. — Nell'avanzamento a scelta per anzianità si accerta l'idoneità secondo i programmi fissati dal decreto reale. Le altre condizioni d'avanzamento per anzianità degli ufficiali superiori e dei generali sono conformi al disegno ministeriale.

Art. 30. — Nell'avanzamento dei capitani di stato maggiore si prescrive che il numero dei promossi sia computato nel quarto devoluto alla scelta.

Art. 39. — Si fissano le promozioni dei tenenti-colonnelli e dei colonnelli di stato maggiore o nel Corpo o nell'Arma di provenienza.

Art. 40. — Si autorizza il ritorno senza promozione nell'Arma di provenienza degli ufficiali di stato maggiore.

Art. 41. — Limiti d'età sono così modificati: per le Armi combattenti e i carabinieri i tenenti-generali a 65 anni, i maggiori-generali a 62, i colonnelli a 58, i tenenti-colonnelli a 56, i maggiori a 53, gli ufficiali inferiori a 49. Per i servizi: i maggiori-generali a 65, i colonnelli a 62, i tenenti-colonnelli a 58, i maggiori a 56, gli ufficiali inferiori a 52. Con tali limiti si è collocati in riposo o in riforma. Si può essere collocati in posizione ausiliaria se idonei ai servizi che esse richiede.

Art. 42. — Tali limiti di età non si applicheranno ai generali d'esercito, nè al capo di stato maggiore, nè ai tenenti-generali designati a comandanti d'esercito. I comandanti di Corpo d'armata possono essere mantenuti in servizio fino ai 69 anni.

Fra le disposizioni transitorie si fa facoltà di nominare a 18 anni i sottotenenti allievi ora inscritti nelle scuole, e promuovere a scelta gli ufficiali inferiori d'artiglieria e genio che, avendo superata la Scuola di guerra prima della promulgazione della legge, non ne fruissero del vantaggio e si trovassero nel caso di esser posposti nell'avanzamento ad ufficiali meno anziani, cui spettasse la promozione a scelta.

Disordini di operai disoccupati a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La cadata della neve richiamò in città tremila disoccupati; numero eccedente al bisogno, la metà sola essendo necessaria per i lavori dello sgombro. Ieri v'ebbero parecchi assembramenti con tentativi di disordini senza nessuna conseguenza. Gli assembramenti si rinnovarono stamane davanti al Municipio, che fu occupato militarmente. Gli assembramenti furono subito disciolti; la città è tranquilla.

Intorno a questi disordini togliamo i seguenti particolari dall'*Italia Centrale* in data di ieri 21:

« Ieri mattina per tempo moltissimi braccianti della città e della campagna si quali se ne era aggiunto un considerevole numero provenienti dagli altri Comuni della provincia, in tutto oltre duemila operai, invasero la nostra piazza Vittorio Emanuele e le adiacenze del Municipio, e gridando chiedevano di essere occupati nei lavori di sgombero.

« Moltissimi altri operai si erano recati in piazza Cavour, e quelli davanti al politeama Ariosto, luogo della distribuzione delle marche, si diedero a tumultuare e fare del chiasso.

« Quando più tardi, e cioè verso le 9, si seppe che solamente un migliaio di operai erano assunti ai lavori, il tumulto e il chiasso si fecero maggiori, tantochè si cominciò a temere di qualche serio disordine.

« Infatti numerose squadre di quegli operai che erano rimasti disoccupati si diedero a correre per le vie e per le piazze colle pale in ispalla ingiungendo colla minaccia alle squadre che lavoravano di desistere. E così avvenne che i lavori di sgombero furono per la maggior parte sospesi.

« Intanto nelle vie principali e in piazza Vittorio Emanuele specialmente si continuava a tumultuare, e alle grida, al vocio assordante, si aggiungevano i fischi al passaggio delle carrozze e le minaccie di passare alle vie di fatto contro quei braccianti che per avventura si arrischiassero a continuare il lavoro o a riprenderlo dopo di averlo tralasciato per il momento.

« Ad un tratto si sparse il panico. Quasi tutti i negozi di piazza Vittorio Emanuele e delle vie adiacenti si chiusero.

« Un bracciante voleva per forza salire le scale del Municipio. E siccome teneva la pala sulle braccia in attitudine piuttosto minacciosa, un agente si si oppose, adoperando però dei modi i più garbati.

« Ed egli indispettitosi, e insistendo di volere andare *lassù* (parola testuale), gettò via lungi la pala da sè, la quale per poco non andò a colpire una gamba di un povero vecchio che se ne andava pe' fatti suoi. In fondo alla piazza, dalla parte della statua del Crostolo, c'è stato un momento in cui si era lì lì per venire ad una colluttazione fra gli agenti e un gruppo di braccianti i quali volevano a tutta forza andare avanti e dare l'assalto — dicevano loro — al Municipio. Nel parapiglia che ne avvenne un carabiniere ebbe strappati i calzoni.

« Una bambina che attraversava la piazza con un canestro fu violentemente gettata a terra, ma per fortuna non si fece alcun male. Cadde anche a terra la donna che l'accompagnava, essa pure non si fece male all'infuori di una leggera contusione riportata alla mano sinistra.

« Una povera donna che veniva dalla via Arcipretura, quando fu lì davanti al negozio Manfredi si incontrò con un gruppo di braccianti che litigavano fra loro. Uno alzò una pala facendo atto di inferirne un colpo al compagno. In quella la pala gli scivolò di mano e colpì al dorso quella donnetta. Essa gettò un grido e corse via piangendo.

« Un'altra scena fra braccianti accadeva là presso e precisamente davanti ad un banco dove si rivendono le pale.

« Nella breve colluttazione che ne avvenne il banco fu, per così dire, preso d'assalto, e tutte le pale andarono per terra e se ne ruppero parecchie.

« Tutto questo accadde fra le 9 1/2 e le 10.

« Occupate militarmente piazza Vittorio Emanuele e piazza Cavour, come già dicemmo, e chiusi gli sbocchi delle suddette piazze da cordoni militari, le cose andavano prendendo una miglior piega.

« L'Ufficio municipale che sovraintende alla pulizia delle strade aveva già fino dalle prime ore del mattino occupati nei lavori di sgombero un migliaio di operai, numero che venne ritenuto sufficiente proporzionatamente alla neve caduta e alle condizioni del nostro bilancio.

« È anche da considerarsi che la maggior parte delle squadre che erano venute dai di fuori avevano alla notte lavorato alla ferrovia, dove erano state chiamate per sgombrare la linea dalla neve.

« Ben presto quindi, acquetatisi un po' gli animi, sul corso Garibaldi, lungo via Emilia San Pietro e via Emilia Santo Stefano, si ripresero i lavori che per un momento erano stati interrotti e che poi proseguirono per tutto il giorno senza ulteriori incidenti.

« Ci pellamano una Commissione di braccianti disoccupati si recò verso il mezzogiorno in Municipio, dove, ricevuta dal sindaco e dall'assessore Spallanzani, ottenne che per il tocco altri 600 sarebbero stati assunti ai lavori. E così gli operai occupati nella giornata di ieri furono 1600.

« Si prevede che anche questa mattina avranno squadre di operai che si recheranno in Municipio per chiedere lavoro.

« In previsione di ciò il nostro sindaco ha pubblicato fino da ieri sera un avviso col quale si notifica che per i lavori di sgombero d'oggi non si potranno impiegare più di 500 operai ».

Le ammissioni alla Scuola Militare pel 1892-93.

Il *Giornale Militare* ha recato la notizia che al primo anno di corso della Scuola Militare di Modena non si faranno per l'anno 1892-93 ammissioni per esami. Riceviamo al proposito la seguente lettera in cui si sollevano gravi appunti ad una tale disposizione.

Milano, 16 gennaio 1893.

Onorevole Direttore,

Noi sottoscritti, allievi di un Convitto preparatorio alla Scuola Militare di Modena, alla lettura della notizia pubblicata sui giornali del nuovo provvedimento preso da S. E. il ministro Pelloux e riguardante la soppressione, per quest'anno, degli esami d'ammissione alla sopradetta Scuola, ci rivolgiamo alla di lei cortesia acciò ella sia tanto gentile di voler inserire nel suo reputato giornale la protesta che con sentimento unanime sgorgano dai nostri petti.

Siamo certi che a noi si associeranno tutti quegli studenti dei vari Istituti d'Italia che si trovano nelle stesse nostre condizioni: sbalestrati cioè dalla intempestiva disposizione del ministro che, per fare economie, non ha considerato in quali serie condizioni abbia gettato parecchie centinaia di studenti e le rispettive famiglie. È troppo evidente che essi hanno indirizzato i loro figli in questo ramo di studi seguendo i vecchi programmi che ancora erano in corso nel mese di ottobre, epoca in cui si cominciano gli studi preparatorii a qualsiasi carriera che si voglia abbracciare. E questa decisione dei parenti rispetto ai loro figli venne confermata dai nuovi programmi emanati il 4 dicembre u. s. dal Ministero della guerra.

Lasciamo i commenti alla S. V., onorevole signor Direttore, limitandoci noi solamente a farle considerare in quale spostamento si trovino ora questi giovani, e quale sia lo stato d'animo dei loro rispettivi parenti che, per un concorso soppresso così improvvisamente, non sapranno come trarre profitto a vantaggio dei loro figli dei cinque mesi di scuola che ancora rimangono e che sono altresì impensieriti pei danni morali e materiali loro causati.

La ringraziamo anticipatamente e, con la speranza che ella vorrà accogliere le giuste osservazioni qui esposte, gradi e con speciale considerazione ci protestiamo

La Commissione:
Guido Cattaneo — Romano Silvio — Enrico Pagoto — Tosi Giuseppe — Matteo Bigiavarri — Buvoli Giuseppe.

Ora è innegabile che la determinazione ministeriale ha pure i suoi gravi motivi. Per effetto dei recenti programmi il prossimo 1° anno di corso alla Scuola Militare verrà a corrispondere al 2° anno di corso attuale. Ora il numero dei posti da coprire in tale anno viene fissato, giusta quanto annualmente si adopera, dal Ministero, il quale si regola sulle esigenze future dei quadri, secondo queste vengono preparate dalle condizioni progressive del bilancio. Avendosi disponibile un numero di posti più ristretto che per l'ordinario, il Ministero avrà creduto di riconoscere negli allievi dell'attuale 1° corso della Scuola Militare e in quelli del 5° anno dei collegi militari come un diritto di prelazione ad occupare quei posti disponibili, pensando che i diritti acquisiti da essi pel fatto della loro appartenenza ad Istituti militari fossero più forti di quelli che eventualmente potrebbero accampare gli allievi di altri Istituti preparatorii non governativi.

Identiche considerazioni hanno fatto sospendere pure per il 1892-93 le ammissioni all'Accademia Militare, suscitando reclami analoghi a questi, giusta una lettera che abbiamo riprodotto ed appoggiato in uno degli ultimi numeri.

Certamente sarebbe stato desiderabile che lo stato di inferiorità nuovamente fatto agli allievi degli Istituti preparatorii alla Scuola Militare fosse fatto conoscere prima dell'inizio degli studi. Si sarebbe così evitato quel danno di tempo perduto al quale accenna la lettera odierna, mentre pure per le inveterate consuetudini quegli allievi avevano in ottobre un tacito affidamento di ammissibilità.

Sotto questo rispetto i loro reclami ci sembrano avere un fondamento. Tocca ora al ministro della guerra il vedere se si possa sumentare per una volta tanto, in via affatto eccezionale, il numero delle ammissioni alla Scuola Militare ed all'Accademia, come c'è già fatto quest'anno per l'Accademia Navale; e, dove ciò non si possa, per imprescindibili ragioni, concedere almeno a quei giovani di potersi presentare agli esami del 3° corso d'Istituto tecnico od al 5° anno del Collegio Militare, secondo domandava l'altra lettera da noi pubblicata: misura questa che non ci pare possa impingere in ostacoli molto seri e gravi.

Comunque sia, noi trasmettiamo anche gli odierni reclami al ministro della guerra, perchè egli, nella sua giustizia, ne tenga il debito conto se ed in quanto sono accoglibili, augurandoci di ottenere agli attuali postulanti una parola tranquillante come si riuscì per gli allievi sergenti assoldati anteriormente alle ultime disposizioni.

L'ambasciatore italiano a Yldiz-Kiosk e alla Sublime Porta

Intorno ai solenni ricevimenti fatti al nostro nuovo ambasciatore Rossmann dal sultano e dal gran visir, il nostro corrispondente da Costantinopoli (A. D.) ci scrive in data 15:

Il commendatore Costantino Rossmann, ambasciatore d'Italia presso il sultano, si è recato ieri ad Yldiz-Kiosk per presentare le sue credenziali a S. M. I. Abdul-Kerim Kan. S. E. Ibrahim-bey, introduttore degli ambasciatori, ed il suo aggiunto Ghalib-bey si recarono un po' prima di mezzogiorno all'*Albergo di Londra*, ove risiede l'ambasciatore, per accompagnarlo ad Yldiz.

Nella prima carrozza erano le LL. EE. il commendatore Rossmann ed Ibrahim-bey. Nella seconda presero posto il marchese di Bisio, primo consigliere dell'Ambasciata, Ghalib-bey, aggiunto d'Ibrahim-bey, ed il primo interprete dell'Ambasciata. Poi nelle altre cinque carrozze salirono il colonnello Marini, addetto militare, il conte Gallina, segretario, ed un addetto d'Ambasciata, il console generale, cav. Revest, il capitano Cairoli, comandante della stazionaria *Sesia*, il console giudice avv. Calleris, il console avv. Rossi, lo stato maggiore della stazionaria, il rimanente personale del Consolato generale, gl'interpreti compresi. Fra gli splendidi uniformi del personale dell'Ambasciata, spiccava quella da cavaliere del Ss. Maurizio e Lazzaro indossata dal dottore Salvatori, direttore dell'Ospedale italiano e medico dell'Ambasciata.

***

L'ambasciatore fu ricevuto a Yldiz con i più grandi onori. Dopo qualche minuto di riposo, durante i quali furono serviti dei rinfreschi, S. E. il comm. Rossmann fu introdotto alla presenza di S. M. I. il sultano circondato dagli alti funzionari della sua Casa civile e militare.

Rimettendo le lettere che l'accreditano in qualità di ambasciatore e ministro plenipotenziario presso il sultano, il comm. Rossmann disse che tutti i suoi colleghi avranno per scopo e rafforzare vie più i vincoli di amicizia esistenti fra i due Stati. Il sultano rispose essere felice della scelta fatta dal re Umberto per rappresentarlo presso di lui, e che sarebbe sul suo Governo farà ogni sforzo per rendergli più facile il suo compito.

Dopo le scambievoli presentazioni d'uso, S. E. il comm. Rossmann si congedò dal sultano e si ritirò col suo seguito in una sala ove furono nuovamente serviti dei rinfreschi.

Partendo dal palazzo di Yldiz, l'ambasciatore si recò con lo stesso cerimoniale alla Sublime Porta, ove un battaglione di cacciatori a piedi con la musica rese gli onori militari.

S. E. fu ricevuta da Ferruh-effendi, cerimoniere del Divano Imperiale, ed accompagnato da S. A. Djevad-pascià, granvisir ed aiutante di campo generale del sultano, Said-pascià, ministro degli esteri, si trovava pure dal granvisir.

Poco dopo l'ambasciatore col suo seguito partì dalla Porta e ritornò a Pera all'*Albergo di Londra*, ove qualche minuto dopo il suo arrivo S. A. il granvisir ed il ministro degli affari esteri vennero a rendergli la visita.

***

Mentre S. E. il comm. Rossmann ed il suo seguito scendevano avanti l'*Albergo* dalle ricchissime, sfarzose carrozze di Corte, una banda di sonatori italiani intuonò la Marcia Reale. Lungo tutto il percorso la gente si affollava per ammirare il magnifico corteggio, e la colonia italiana esultava vedendo il rappresentante del nostro buon Re accolto in sì solenne guisa.

***

Questa mattina S. E. il comm. Rossmann, accompagnato dal colonnello di stato maggiore Marini, dal marchese di Bisio, dal comandante e dallo stato maggiore della *Sesia*, assistenza ad Yldiz dal padiglione imperiale, presso la porta d'ingresso al palazzo, alla sempre imponente cerimonia del *selamlik*, e col suo seguito fu fatto segno alle premurose gentilezze del sultano.

La vita che si vive

« Mi dica un po', signor *io per tutti*, — così mi scriveva tempo fa una signorina che deve essere bella e gentile..... perchè si chiama Gabriella, — sa lei quale sia l'origine della parola *scic* o *chic*? »

Io cercai invano in tanti libri antichi e moderni, ma adesso un giornale di Roma mi dà la spiegazione, ed io prendo le forbici — benedette da Dio le forbici! — e la offro sulla punta delle medesime alla signorina Gabriella.

Noi italiani scriviamo *scic*, i francesi *chic*, i tedeschi *geschrick*, per qualificare una persona o una cosa molto elegante, molto bella, molto piacevole.

La parola italianizzata deriva dalla francese; i francesi la fanno derivare dal tedesco; ma non tutti ammettono questa etimologia tedesca.

Ecco una delle spiegazioni che si danno dell'origine di questa parola:

Al principio del secolo il pittore francese David teneva scuola e faceva pagare carissime le lezioni. Egli però licenziava inesorabilmente gli allievi poveri che non mostravano buone disposizioni per l'arte. Viceversa, quando un allievo, figlio di genitori poveri, mostrava un'attitudine straordinaria e sembrava destinato ad essere un grande artista, egli lo esonerava da ogni retribuzione.

Ora, del numero di questi allievi suoi favoriti fu un tal Chicque, figlio di un fruttaiuolo. Era un portento d'ingegno artistico.

— Tu sarai l'onore della mia scuola — diceva gli David.

Disgraziatamente egli morì a diciotto anni. David ne provò gran dolore.

Da quel tempo, ogni volta che esaminava i lavori dei suoi allievi, David diceva:

— Non è Chicque che avrebbe fatto questo!

Oppure:

— È Chicque che voi mi ricordate!

E anche:

— Si direbbe Chicque!

Gli allievi, comprendendo l'elogio o il biasimo formulato così col nome del povero Chicque, dicevano fra loro, come il maestro, di un cattivo lavoro:

— Non è Chicque!

E di un buon lavoro:

— È Chicque!

Dallo studio di David, questa parola passò nei luoghi pubblici, nei caffè, nei ristoranti frequentati dagli artisti, e a poco a poco fu soppressa la terminazione *que* del nome dell'allievo caro a David; la parola si diffuse e prese il senso che ad essa danno specialmente gli artisti.

Tale sarebbe stata l'origine della parola *chic*, divenuta popolare anche fra noi, e che si pronunzia come tante altre, senza saperne l'origine.

Secondo altri, *chic* sarebbe un'abbreviazione di *chicane* (artifizio, sottili studi di procedura, cavilli studiati e a sensazione). Al tempo di Luigi XIII si diceva di un oratore elegantemente convincente: *Egli ha lo chic*.....

Così la parola non sarebbe che un'abbreviazione con un cambiamento di significato.

***

Ancora una questione filologica.

(Chi avrebbe mai detto che con le simpatie che io nutro pei professori in generale e per quelli di filologia in particolare, l'avrei fatta io stesso da..... filologo?)

Uno che si firma *Orso giovane di Montemagno* mi scrive meravigliato di aver trovato nelle note di stato civile l'appellativo *filatoiaia*. « Ma che mai vuol dir ciò? » esclama, e poi soggiunge di aver cercato questa parola pei Fanfani.

Io posso dirle, signor *Orso*, che ha cercato male. *Filatoiaio* lo adopera il Varchi, e nel Fanfani e negli altri vocabolari, e significa chi lavora in un filatoio. Filatoiaia è adunque un'operaia di filatoio che può non essere una filatrice..... nel senso materiale della parola. Dirò così perchè..... filatori e filatrici, nel senso amoroso, lo siamo un po' tutti, e può esserlo anche una filatoiaia, specialmente se è bella, giovane e di buon sangue. Non le pare?

***

L'intelligenza dei cani.

I giornali inglesi narrano un fatto il quale viene a dar nuova prova non solo dell'intelligenza, ma anche del ragionamento di un cane.

Un fattore di Ferriviar soleva incaricare il proprio cane di imbucare le lettere nella cassetta del villaggio; il bravo animale, con le lettere in bocca, si drizzava sulle gambe deretane, si appuntellava al muro con le zampe anteriori e con un particolare movimento del muso metteva le lettere nella buca. Nessuna lettera era più sicura che affidata al un famigliare.

Ora avvenne che il cane, con una lettera in bocca, giungesse alla cassetta mentre il fattorino postale, avendo già tolte le lettere, si era allontanato. Il cane lo vide, lo inseguì di corsa e tanto fece che il fattorino prese le lettere e le mise con le altre tolte dalla cassetta. Il cane scodinolando pareva manifestasse la propria soddisfazione per la sua trovata.

***

Per colorire i fiori naturali.

Da qualche tempo i fiorai di Parigi hanno venduto a prezzi favolosi dei fiori, che parevano rarità della loro specie, stante la stranezza dei colori.

Si è ora scoperto che questi fiori erano colorati artificialmente, mediante un processo chimico speciale.

Le materie coloranti sono disciolte in quantità variabili, secondo il grado di colorazione che si vuol dare ai fiori.

Si adopera acqua purissima per la soluzione e si aggiungono alcune goccie di alcool.

Poi vi si immergono i fiori per il gambo, e il liquido, per attrazione capillare, è assorbito dal fiore. La tinta non colorisce che i fiori appena colti dalla pianta.

Se qualche assidua vuol mandarsi dei fiori appena spiccati, dopo averne interpretato il linguaggio, farò la prova e riferirò. Va bene così?

***

Una nota da sarto alquanto vecchia.

Il Consiglio comunale di Thun (Svizzera) ha dovuto discutere testè su di una nota del sarto che l'imperatore Massimiliano I non pagò..... l'altro giorno, cioè nel 1501. Gli eredi del sarto hanno inviato il Consiglio per sollecitare il pagamento della nota dagli eredi dell'imperatore.

Quando si dice!

***

Pei collezionisti.

Trovo in un giornale quest'annunzio assai interessante per tutte le mie lettrici:

Per un duca francese

di anno fra i più antichi e rinomati casati, senza debiti, di buona fama, si cerca una signora non troppo giovane, per moglie, con almeno 5 milioni di franchi di dote. Lettere sotto « *La gardenia* », presso ecc., ecc.

Cinque milioni di dote per un..... ducato!!! *Dajo na casa!*

Pensare che un..... ducato di buona moneta non valeva una volta che quattro lire e centesimi!

***

La penultima.

Agenore Tupinetti interroga il suo dotto genitore:

— È vero che un re può essere incoronato a 14 anni, mentre non può sposare che a 18?

— È veriasimo — risponde Tupinetti.

— E perchè, papà?

— Perchè è assai più difficile governare una donna che un regno.

L'intelligente Agenore, rimasto profondamente impressionato dalla sapiente risposta paterna, rimase dodici minuti a meditare in silenzio e poi esclama:

— Eppure, vedi, papà, io continuo a non capire come si possa essere incoronato senza aver preso moglie.

***

L'ultima.

È morto di un accidente Scortichi, stressino emerito.

Tutti ne parlano.

— È vero che i funerali saranno veramente civili?

— A tutto rigore — risponde qualcuno — dovrebbero essere... *penali!*

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un grave scandalo all'Università. — (*Nostro telegr.*, 21, *ore* 7.45 *pom.*). — Stamane nell'Università, mentre il prof. Francesco Scaduto, professore di diritto canonico, parlava, gli scolari facevano un chiasso diabolico; qualcuno emetteva anche voci indecenti. Il professore, finita la lezione, avvicinò le scolare che non stavano più tumultuose e le schiaffeggiò; quindi, gettatolo a terra, lo calpestò violentemente. Gli studenti inseguirono il professore minacciandolo di morte. Quegli si salvò a stento. Lo Scaduto è fra i migliori e più equanimi professori; e però lo scandalo è vieppiù deplorato. Si deplora l'atto violento del professore, ma si deplora altresì la condotta provocatrice della scolaresca durante la lezione, condotta che certamente ha fatto, come si dice, uscir dai gangheri il professore e gli ha fatto perdere il lume della ragione.

— **Giornalismo.** — Stamane i coniugi Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao hanno lasciato la direzione del *Corriere di Napoli*. Fonderanno presto un nuovo giornale pure a Napoli.

ROMA. — Un suicidio su Leone XIII. — Il Papa ha appreso con vivo dispiacere la vendita del palazzo Falconieri, che aveva per lui un caro ricordo personale.

Giovacchino Pecci abitava il palazzo quando era cardinale camerlengo; e fu appunto di là che uscì per recarsi al Conclave, nel quale, sceso che egli probabilmente sapirasse alla tiara, venne eletto papa.

Se il Pecci avesse creduto di riuscire eletto, avrebbe preso le sue precauzioni per ritirare a tempo dal palazzo le carte e gli oggetti più importanti che gli appartenevano.

Proclamato papa, egli fece ritorno la notte stessa, segretamente, in vettura chiusa, al palazzo Falconieri.

È superfluo accennare alla festa che gli fece il vecchio principe don Orsini, il quale accompagnò il nuovo Pontefice a pernottare, per l'ultima volta, nel suo appartamento di cardinale, promettendogli di ricondurlo egli stesso, al mattino seguente, in Vaticano, nel più grande mistero.

Ma Leone XIII non volle, ad alcun costo, scendere discendere alle preghiere del principe.

— Non possiamo! — gli disse. — Non possiamo! Siamo già *prigionieri* e dobbiamo rientrare nella nostra prigione, dalla quale Dio solo sa quando potremo uscire!

E risalito in vettura fece ritorno al Vaticano.

VENEZIA. — Altri particolari sulla fuga del notaio. — Il notaio dottor Antonio Angeli godeva una immensa fiducia in Venezia. Si calcola, e non a torto ch'egli guadagnasse più di 40 mila lire all'anno. Aveva moglie e tre figli. Però faceva le spese a due donne del bel mondo, una più costosa e disinvolta dell'altra. Questo il motivo vero del dissesto e della fuga.

La somme precisate dalle truffe consumate dall'Angeli, e conosciute sino ad oggi, è di 128 mila lire, ma si parla di molte altre vittime che, forse, non sanno ancora nulla dell'accaduto.

L'ex-impiegato al Catasto, signor Antolfoni sarebbe il maggiore danneggiato, essendo allo scoperto di 185,000 lire, per sconto fatto di molte cambiali, le cui firme sono falsificate.

Tra queste si dice ve ne sia una di L. 50,000 portante la firma, non vera, del consigliere provinciale Giulio Rocca.

Ad una cameriera si sarebbe presentato un mutuo di ottomila lire; ma l'istrumento era stato falsificato dallo stesso notaio. Si dice inoltre che un impiegato della ferrovia sia danneggiato per oltre trentamila lire.

Per dimostrare la fiducia che il notaio godeva, basti dire che un giorno egli disse ad un possidente:

— Ho fatto un mutuo per suo conto di 60 mila lire in condizioni eccellenti; mi mandi la somma.

Il giorno seguente il possidente consegnava le 60 mila lire e ritirava l'istrumento..... ma anche questo era falso.

Nipote di un rispettabile parroco, dal quale amministrava la sostanza, il clero di Venezia aveva nel notaio scomparso illimitata fiducia e molti consegnavano a lui i propri risparmi. Anche questi scomparono.

Come scomparve, nello stesso modo, la sostanza di una povera vecchia, vedova con tre figliuoli.

L'Angeli non lascia nessuna traccia: il suo studio è completamente vuoto. Neppure una carta vi si trovò nella perquisizione; è scomparsa anche la cassetta del timbro.

La Procura del Re ha spiccato contro l'Angeli mandato di cattura.

VERONA. — Un parente d'America e una eredità di molti milioni. — Giorni sono i giornali hanno dato la notizia che il noto brillante Bichel aveva ereditato da un suo lontano parente d'America 36 milioni. A proposito di questa eredità scrive l'*Arena* di Verona:

« Tempo addietro abbiamo riportata la notizia che certo Testa, oriundo di Guastalla, era morto in America, e precisamente a Boston, lasciando una eredità di 36 milioni. Questo Testa era partito sul principio di questo secolo portando con sè una figlia dei conti Affaitati di Piacenza, e si era arricchito coll'industria mineraria. La contessa aveva dato notizia di sè anche dopo la morte del Testa, ma poi si seppe che era pure morta estinguendo così quel diritto di usufruttuaria che sembra le avesse lasciato il Testa suddetto. Ora sappiamo che anche dei Testa domiciliati da molti anni a Verona, non orundi da Guastalla e più precisamente da Villa Cadeo di Piacenza, stanno facendo attive pratiche per dimostrare la loro parentela col Testa milionario e quindi concorrere al diritto d'eredità. Un Testa, abitante in via Lanocino, è orefice; un altro è cameriere dal generale conte Pianell, e tutti e due hanno speranza di riuscire nell'intento.

« Per questa eredità vanta pure diritti anche una famiglia che abita a Parma e che si chiama pure Testa. »

MAGENTA. — Un fatto misterioso. — Scrivono da Magenta in data 20:

Giorni sono si presentava all'ufficio municipale dello stato civile un individuo il quale denunciava la morte di un bambino appena nato. Il medico condotto fu incaricato di constatare la morte, giacchè l'individuo presentatosi al Municipio non aveva sufficiente la denuncia col prescritto certificato medico.

Il dottore allora verificò che si trattava di un bambino nato solamente dopo otto mesi di puerperio e che la morte era stata causata da emorragia perchè s'era trascurata la legatura del cordone ombelicale. Interrogata la puerpera, una ragazza di 17 anni, amante d'un giovanotto del paese che l'aveva resa madre, essa dichiarò che non fu chiamata la levatrice, ma che è stata una madre, una vedova, ad aiutarla nel momento del parto.

La cosa al medico parve piuttosto misteriosa, ed egli ne fece subito rapporto all'Autorità, la quale informò immediatamente la Procura del Re di Milano.

Ieri l'altro venne da Milano il sostituto procuratore del Re, dottor Pescatori, il giudice istruttore De Notaris, e il cancelliere Solazzi, e fecero una minuta inchiesta sul fatto.

Finora non si sa quali decisioni siano state prese a carico della madre della puerpera.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 21 gennaio) — (Guarnigione) — **Medici dimissionari.** — Il chirurgo primario del nostro Ospedale civile comm. Cesare Arrigo ed il medico primario cav. Ruggero hanno rassegnate entrambi le loro dimissioni per motivi di salute. I due vecchi e benemeriti sanitari cedono così il loro posto ai giovani professionisti, i quali si riordineranno sempre con amore dei loro degni maestri che tanto bene hanno fatto all'umanità nella lunga ed onorata carriera.

— **Il medico di Valmadonna.** — In seguito a reclami presentati da circa un centinaio di famiglie del sobborgo di Valmadonna contro il servizio prestato da quel medico condotto signor P., la nostra Giunta municipale venne nella grave determinazione di sospendarlo dal servizio in attesa del parere del Consiglio sanitario provinciale.

— **Ballo di beneficenza.** — L'Associazione Generale Alessandrina di Mutuo Soccorso, che nello scorso anno si vide considerevolmente diminuito il proprio patrimonio in seguito al fallimento del defunto cavaliere Casoletti e della Cassa Operaia, darà a proprio beneficio un ballo in maschera la sera del 28 febbraio p. v. nel teatro municipale. La Società fa sicuro assegnamento sul concorso della cittadinanza e degli ospiti gentili per ottenere un buon ricavo a beneficio dei soci bisognosi.

— **Salute pubblica.** — Essendosi il tempo rimesso al buono, la salute pubblica è d'assai migliorata e speriamo che così continui.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Campson lo guardò. Non si aspettava quella risposta. Più al corrente di ciò che non si supponesse di molte cose, in relazione, del resto, nei tempi passati, col marchese di Vasle, non si sarebbe mai immaginato che quest'ultimo venisse a picchiare alla sua porta quando gli si apriva da un'altra parte un'erizzonte diverso.

— Per voi? — egli disse. — Pietro Lesterelle si priverebbe dei vostri servizi?

— Non mi ha lasciato comprendere che ne avesse l'intenzione.

— Siete dunque voi che ci lasciate di lasciarlo?

— Ho dei motivi personali.

— Non vi paga abbastanza?

Ruggero incominciava ad impazientirsi. Perchè tante domande? Che importava il motivo che lo faceva uscir da casa di Pietro?

— Signore, — egli disse, — la bontà del signor Lesterelle per me non hanno eguale dalla mia infanzia; non ho alcun rimprovero da formulare contro lui e non credo ne abbia, lui, da formulare contro... il suo impiegato. Ma io desidero abbandonare la Francia.

— Un capriccio — disse l'inglese.

— No; una volontà ben decisa — replicò Ruggero alzandosi.

Gli parve evidente che la sua domanda non avrebbe alcun buon risultato.

— La vita è più cara a New-York che a Parigi — osservò Campson alzandosi a sua volta e avvicinandosi al suo interlocutore. — Guadagnerete laggiù appena la metà di ciò che guadagnate qua. Perchè lasciare Lesterelle quando siete contenti l'un dell'altro? Non avete cause serie? È leggerezza di carattere il piacere del cambiamento. Cattiva raccomandazione per me che amo le persone stabili. Rimanete qui; fra un anno mi ringrazierete.

— Mi duole di aver abusato, signore, della vostra gentilezza, e vi son grato dei vostri consigli, sebbene deciso a non seguirli.

Ruggero si dirigeva verso la porta del gabinetto; Campson alzò la mano.

— Signor di Vasle, vi si dice e vi si molto intelligente. Inoltre vi assicuro che m'interessate. Non credete dunque da parte mia a una curiosità offensiva; ma voi volete entrare nella mia casa, e ho bisogno di conoscere il mio personale. Se non ci vedete inconvenienti, vogliate spiegarmi perchè rinunciate a vantaggi che avete accettato fino ad oggi.

Godeva già dell'imbarazzo del marchese, ben contento di vedere in qual modo la sua ricchezza d'immaginazione lo trarrebbe d'imbroglio. Ma, invece di fabbricare una storia di circostanza, Ruggero s'accontentò di rispondere con molta semplicità:

— Lo scopo delle vostre domande mi sfugge, signore. Esse toccano a un ordine di fatti intimi la cui conoscenza non potrebbe esservi utile e potrebbe, lo confesso, pregiudicarmi nel vostro spirito.

Campson lo teneva sotto al suo sguardo inquisitore. Dunque quell'uomo, al quale il mondo gettava la pietra, confessava coraggiosamente che non era irreprensibile, doveva pure la sua confessione corroborare l'opinione del mondo. I vili non conoscono quegli atti di coraggio.

— Siete libero di tacere — disse l'inglese. — Bene. Se il posto vi conviene, l'avete. Aggiungo che, per parte mia, ne sono ben lieto.

— Francamente, — disse Ruggero con un po' di amarezza nella voce, — non prevedevo guari, dal vostro contegno.....

Campson dondolava la testa; i suoi larghi denti bianchi brillarono sotto le labbra rosse.

— Sapete le mie condizioni, — egli disse, — dodicimila lire all'anno e nulla negli utili, almeno nel principio. Quanto guadagnavate da Lesterelle?

— Ventimila franchi, più una parte negli utili.

— Diamine! La differenza è grave. Riflettete.

— Ho riflettuto.

— Accettate?

— Ringraziandovi, signore, dal profondo del cuore.

Campson passava di sorpresa in sorpresa. Ecco che lo ringraziavano adesso perchè accordava una posizione inferiore ad un'altra. Cosa non mai vista!

— Debbo ancora al signor Lesterelle — riprese Ruggero — sessantamila franchi sulla somma che mi ha imprestata per saldare le mie differenze. Vorrei che la metà del mio stipendio fosse a lui versata sino all'estinzione del mio debito.

— Ma allora voi vivrete nella più grande strettezza.

— Finchè avrò pane non chiederò altro.

L'inglese stette qualche momento silenzioso; poi, prendendogli la mano e scuotendogliela con un'energia veramente britannica:

— Signor marchese, — egli disse, — non comprendo più nulla e non cerco più di comprendere; ma vi domando perdono.

Ruggero salì, fuori di sè, la scala di Margherita. Aveva sofferto orribilmente. L'ultima dichiarazione di Campson non era stata che un palliativo mediocre. Il mondo doveva giudicarlo come lo aveva giudicato a tutta prima il suo nuovo direttore e non meterebbe d'opinione come lui. Egli non poteva gettare a tutti la sua giustificazione, non poteva gridare a tutti: « Ma no, ma no, non sono un infame! » Che importava del resto? Egli stava per lasciare la Francia, Margherita gli darebbe l'oblio.....

La trovò sola; le fece il racconto dell'intervista, senza reticenze, scoprendo al nudo le sue ferite, le sue tristezze, il suo amore redentore. Il suo amore! L'unico

PINEROLO. — (Nostre lett., 10 gennaio) — (X.) — **Nuovo presidente del Tiro a segno.** — Nell'assemblea generale dei soci del Tiro a segno della nostra Società mandamentale per le date dimissioni presidenziali si addiveniva alla nomina del nuovo presidente, ed unanimemente si acclamava il conte Giorgio Martin d'Orfengo, che alle doti di simpatico gentiluomo aggiunge quella di essere valente tiratore. I nostri sinceri rallegramenti col non-presidente.

— **Cronaca del circondario.** — A San Germano Chisone venne di questi giorni inaugurato il nuovo edifizio scolastico costruito dal signor Albertazzi. L'avvenimento venne solennizzato con un pranzo, al quale intervennero, oltre le Autorità locali e buon numero di signore, anche parecchie notabilità circonvicine. Erano invitati i deputati del Collegio, ma non intervennero. Con gentile telegramma ne scusarono l'assenza gli onorevoli Peyrot e Tegas.

Ad Inverso Pinasca si ebbero due incendi, uno a danno di certo Ribotto, cui andò distrutta parte della casa, l'altro a danno di tal M. Ribet, cui distrusse una casa alpestre (Miande).

ALBA. — (Nostre lettere, 20 gennaio). — **Funebri.** — Lunedì, 18 corrente, si è spenta, dopo lunghe sofferenze, una vita preziosissima. La gentildonna Adele Mermet, moglie al generale Roggeri, nell'età di 47 anni, moriva, sinceramente compianta dall'intiera cittadinanza, che ne apprezzava la nobiltà dell'animo e la generosità del cuore.

Negli ultimi giorni di sua vita dettò alcune disposizioni testamentarie a scopo di beneficenza, legando lire 500 all'Asilo infantile e lire 4000 all'Opera pia *Terre-Mermet*, che dalla madre sua (di cui porta il nome) fu alcuni anni or sono istituita presso l'Ospedale Civico per ricovero delle partorienti povere.

Così la famiglia Mermet, che già conta numerosi titoli di pubblica benemerenza presso gli albesi, ne annovera ora un altro non meno prezioso ed importante.

— **«Influenza».** — La malattia è in decrescenza, quantunque molti siano ancora i colpiti.

Il colonnello Zanocchi è fortunatamente in via di decisivo miglioramento.

CANELLI. — (Nostre lettere, 21 gennaio) — (G. B. P.). — **La «nona».** — Giorni sono è morta in Canelli certa Giuliano Maria per *influenza* complicata, volgarmente detta malattia della *nona*. Tre giorni stette la povera defunta in continuo sonnolento, dopochè venne inspettatamente la morte.

È un altro nuovo metodo dolcemente di morte che apprendo però non assumerà le vaste proporzioni dell'*influenza*.

SETTIMO TORINESE. — (Nostre lett., 21 gennaio) — **In cerca d'una ragazza.** — Lunedì, 18, si è allontanata dalla casa paterna la fanciulla Aregno Maria di Giacomo e di Casalegno Teresa, di anni 17, nata e domiciliata a Settimo, operaia tessitrice. Connotati: capelli scuri, occhi castani chiari, naso piccolo affilato, viso tondo, colorito pallido, statura bassa. Veste di cotone grigio con pezzuola di lana rossa al collo; calza zoccoletti di vellato rosso.

Si prega chiunque sapesse dare indicazioni su detta ragazza di scriverne tosto al sindaco di Settimo Torinese.

Associazione pedagogica fra gl'insegnanti delle Scuole Normali.

L'onorevole Nicola Gallo, recentemente eletto a presidere il Sodalizio, ha assunto il suo ufficio rivolgendo a tutti i soci una circolare in cui li eccita alla operosità efficace ed alla propaganda per il miglioramento dell'Associazione e della Scuola Normale, e per dare impulso ai lavori dispone che venga attuata la riforma, già resa esecutiva, per la quale sono istituiti i Comitati locali presso ciascuna Scuola del Regno. Primo atto del Comitati appena costituiti dovrà essere la commemorazione del compianto professore Andrea Angiulli, che precedè l'onorevole Gallo nella presidenza.

In conseguenza di questa disposizione furono convocati domenica, sotto la presidenza provvisoria dell'onorevole Gallo, i soci residenti in Roma, ma invece di procedere subito alla costituzione del Comitato fu discussa la pregiudiziale se il Comitato di Roma, sede dell'Associazione e della sua presidenza, dovesse avere un Comitato locale composto e funzionante nella stessa guisa di tutti gli altri Comitati particolari, oppure un Comitato Centrale che fosse di aiuto alla presidenza per un'azione regolare, illuminata e proficua maggiore di quella che le è concessa ora, con il numero eccessivamente ristretto assegnato ai suoi membri dallo statuto.

Il secondo avviso prevalse, ma trattandosi di armonizzare l'autonomia del Comitato ed i suoi rapporti colla presidenza, ed essendosi rilevato che tutto ciò implicava una modificazione dello statuto, si giudicò opportuno un maturo studio della questione per opera di una Commissione di tre membri che dovrà riferire la sue proposte concrete in prossima adunanza.

In seguito l'on. Gallo diede notizia all'adunanza di una visita da lui fatta, insieme ai soci Corti e Pasquale, all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, il quale diede le più larghe assicurazioni che il Governo continuerà il suo appoggio efficace al benemerito Sodalizio e cercherà il modo di far sì che possa svolgere la sua azione specialmente sotto il rispetto della previdenza. L'on. Villari non dissimulò le difficoltà in cui versa l'amministrazione, ma confermò tuttavia essere in corso di studio alcune proposte tendenti a migliorare le condizioni del personale delle Scuole Normali.

I reali di Rumania.

PALLANZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La salute della regina di Rumania continua buonissima. La regina è uscita oggi in vettura col re e col principe ereditario. I reali partiranno domattina.

REATI E PENE

Due fattorini del telegrafo condannati per furto.

(Tribunale Penale di Alessandria).

(Gerenzia) — Ieri ed oggi l'aula del nostro Tribunale fu affollatissima, perchè grande era la curiosità del nostro pubblico di assistere allo svolgimento del processo iniziato dall'Autorità giudiziaria contro i nominati Arduino Alberto, d'anni 22, da Udine, e Cellerino Giuseppe, d'anni 19, da Alessandria, entrambi fattorini del telegrafo ed insieme accusati di furto qualificato e continuato.

Ecco i fatti.

Già da qualche tempo il cassiere dell'ufficio telegrafico di questa città, signor Sciascaglia, erasi accorto di alcune sottrazioni di denaro ch'erano fatte nella cassa a lui affidata, ma non sapeva proprio su chi posare i propri sospetti, tanto più che si trattava di somme non molto importanti. Però il giorno 11 ottobre 1891 trovò mancante la somma di L. 140, che non era per lui cosa da poco, e si decise quindi a denunziare il furto, tanto più che questo era stato perpetrato mediante scasso. Dopo le volute indagini, si ebbe confesso del furto il fattorino Cellerino Giuseppe, contro il quale s'iniziò regolare processo.

Ma il Cellerino, che dalla piega delle cose ebbe a convincersi che si trattava per lui di passare più di un brutto quarto d'ora, fece, prima del dibattimento, una più ampia confessione, accusando come vero autore del furto il suo collega d'ufficio Arduino Alberto, che, a detta del Cellerino, sarebbe stato lui a scassinare il cassetto contenente il denaro, sottraendo il quale ne avrebbe reso consapevole il Cellerino stesso; dicendogli che se fosse rimasto zitto egli era pronto a dividere con lui la somma rubata. E così fecero; ma quando, dopo la scoperta del furto, l'Arduino si accorse che spirava un brutto vento, fece al Cellerino questo ragionamento: *Senti, tu sei minore di età e quindi non ti possono condannare; tutt'al più ti trasmetteranno a Genova, dove dovrai andare. Confessa adunque che il ladro sei stato tu e così almeno ci salveremo in due.*

Quando l'Arduino seppe della confessione fatta dal Cellerino, mostrò di adirarsi al punto da costituirsi, come fece, Parte civile nel processo contro il suo ingenuo complice, ed infatti nel primo dibattimento fattosi nell'anno scorso il Cellerino comparve imputato di furto e di diffamazione nel tempo stesso. Però, fin dalla prima udienza di quel giudizio, emersero contro l'Arduino delle prove così schiaccianti da decidere il Tribunale a rinviare gli atti processuali al giudice istruttore per una nuova istruttoria, in base alla quale Arduino e Cellerino comparvero ieri ed oggi innanzi il Tribunale penale per rispondere entrambi del suddetto reato. Difendeva l'Arduino l'avv. Cullina di Milano ed il Cellerino il nostro avv. Perni. Il P. M., rappresentato dal cavaliere Rampini, chiese per l'Arduino 26 mesi e pel Cellerino 20 mesi di reclusione, ed il Tribunale condannava il primo a *sette mesi* ed il secondo a mesi sedici e giorni dieci della detta pena.

Presidente: avv. Spallanzani; cancelliere: Sesini.

ARTI E SCIENZE

Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti.

IV.

Il Cesola si lascia talvolta invadere la tavolozza dal nero. Sotto il modesto titolo di *Pascolo* (87) egli ci presenta una composizione interessante, dalla linea studiata ed equilibrata, ma dove manca il calore e la luce vivida del sole, di cui le ombre portate forti e taglienti indicano pure la intenzione. Meno nero, ma non immune da questa invasione incolora che infligge all'opera una certa monotonia, è l'altra tela, *Gressoney Saint-Jean* (38), dove per altro il partito decorativo è più denso, il soggetto è grandioso e la giustezza dei valori dà un aspetto di grande finezza all'insieme.

Il Follini si mantiene moderno ed elegante, cura la linea, ama la luce e procede nella tecnica piacevolmente spigliato. Due sono le opere da lui esposte: *Nei dintorni di Courmayeur* (48), frammento di paesaggio, e lo *Scalo di Malamocco* (49).

Il Sacheri è fra i più simpatici e vigorosi paesisti, o meglio marinisti. Il suo disegno è fermo e corretto, l'intonazione giusta, il colore molto ben sentito. Espone due tele uguali, studi della medesima località fatti sotto due punti di vista ed in due momenti differenti: *Mattino* l'uno e *Sera* l'altro a *San Michele, riviera Levante* (97, 98). In entrambi c'è nell'ambiente una intonazione argentina e vivida, c'è una interpretazione sincera, elegante ed efficace del vero.

Si presenta bene un altro giovane artista, il Bucciaglione, pittore dalla tavolozza calda e brillante; i suoi due quadretti, *Novembre* (19) e *Colli di Torino* (20), sono simpaticissimi, ma non può sfuggire a nessuno la rassomiglianza che la pittura del Bucciaglione ha, per la scelta del motivo come per la colorazione, con quella del suo maestro, Delleani. Ora, se in un'arte più complessa la continuazione delle intenzioni e degli elementi sostanziali da maestro ad allievo conduce ad un perfezionamento delle stile, in un'arte di carattere così sommario e personale quale è questa che vive di impressione quello che nel maestro è personalità, nell'allievo diventa manierismo.

Il Cabutti invece dà risultati meno brillanti, ma rivela intenzioni più serie. Le due tele, *Verso sera* (22) e *Novembre* (23), un po' freddine di colore, mostrano un sentimento ingenuo, ma vivo e fine.

Luminoso e brillante è un quadretto del Ghisolfi: *In montagna* (59), nella cui composizione entra gustosamente la macchia di alcuni bambini che vorrebbero essere seduti nel prato che occupa il primo innanzi, ma che invece, per una trascuranza del pittore facilmente riparabile, sembrano sospesi nell'aria.

Il paesaggio del Calderini, *A Rubiana* (24), è ben disegnato e soleggiato, ma ha una intonazione alquanto biaccosa e monotona.

Il Pollonera espone un effetto di mare, *Giornata di vento* (81), coscienzioso studio che tuttavia non può in una Esposizione avere quell'interesse che, data la semplicità del motivo, è destata talora dalla esecuzione larga e spontanea.

Rassomiglia molto a questo il motivo della tela del Silvestri, *Scirocco di ponente* (106), la quale peraltro è assai al disotto, come finezza di interpretazione e come grazia di esecuzione, di altre che negli anni precedenti figurarono.

Freschi ed armonici sono i due paesaggi del Rabiglio, *Ultimo Aip* ed *I Tometti* (86, 87), quantunque un pochino maniarati. Degno di nota per la serietà degli intendimenti e la coscienziosa condotta è la tela del Sommati, *L'estate di San Martino* (105), e gustosa per scelta di motivo e qualità di colore quella del Cravosi, *Canale San Martino a Parigi* (30), migliore dell'altra, *Tempo piovoso* (40), grigia e monotona.

Il Bedeschi, col *Cortile delle regie caccie al Valentino* (6) e *Famiglie ambulanti*, presenta due macchie robuste e saporite, ma l'interesse del soggetto è eccessivamente posto per una Esposizione.

Il Viani (*Autunno* ed *Estate*, studi, 111, 112) continua a sonnecchiare: la sua tavolozza si indebolisce e si fa neutra; così quella del Gaya (*La Stura*, 56) si fa monocroma e povera. Il Ruycend (*Stradicciuola al bosco* ed *In ottobre*, 83, 89) va diminuendo invece il senso del chiaroscuro, della prospettiva aerea, quantunque egli conservi un certo brio di colore e non trascuri qualche ricerca della linea.

Gradito quanto di modesto pretese sono le due tele del Galateri Fillberto, *Val Pellice* e *Val Sesia* (52, 53), e buonini i due quadri del Grassi, *Paesaggio a Loano* e *Nel torrente a Loano* (63, 64).

Il Rossi ha avuto una immeritata fortuna entrando al Museo Civico con un quadretto così insignificante come l'*Al Han-kalil (Cairo)* (94), povero di colore, come di carattere. In verità egli ha fatto già meglio di così e più seriamente, e per collezione municipale si dovrebbe scegliere cose artisticamente significanti.

Merita menzione la tela dell'Abelli, *Presso il villaggio* (1), e devo notarsi pure quella del Ferrandi, *Al pascolo* (47), fatta, come al solito, in un sentimento decorativo.

Anche del Ricca va ricordato il quadro *Presso Rivoli* (90), composto bene ed arioso. Accenneremo ancora ai nomi del Dalbesio, del Crova, dell'Allason, del Sauli, del Bussolino, del Grosso Alberto, ecc., delle cui opere in questa rassegna sommaria lo spazio non ci consentì di parlare separatamente.

G. L.

Teatro Alfieri. — Anche ieri sera, grazie agli svariati numeri del programma della Compagnia equestre Amato, molto pubblico al teatro Alfieri, dove furono prodigati applausi a tutti gli esecutori di ogni esercizio, segnatamente ai *clowns* musicomani fratelli Cassnelli, a quella fiera bruna che è miss Damojante ed a madamigella Irmana col suo *Prins*, il leone cavallerizzo.

Il quale leone ieri sera ha fatto, come si suol dire, i suoi capricci; fu disubbidiente, riottoso e anche un poco caparbio, sicchè dalle mani gentili di madamigella ebbe una dose di bastonate sacrosante contro le quali *Prins* protestava con certi digrignamenti e con certo zampato che dinninguardi; ma la coraggiosa ed impertorrita Irmana la spuntò finalmente ed il leone eseguì i suoi soliti esercizi.

Dopo il leone vi fu la parodia di questo spettacolo, una parodia divertente. Un *clown*, dopo una scenetta più o meno comica, presentò un leone in piena libertà che eseguì esercizi eguali o superiori a quelli di *Prins*; e un bellissimo ed intelligente cane danese, il... marito della cagna che è compagna di *Prins*, restio da leone.

Questo numero si ripeterà questa sera.

Serata Montefusco al Balbo. — I frequentatori del teatro Balbo applaudono sempre all'infaticabile e bravo artista sig. Enrico Montefusco, che è una delle colonne più valide della Compagnia Aprea e Rossi.

Il Montefusco si è subito accaparrato la simpatia del pubblico sia nella maschera di Pierrot, sia come attore e come cancionettista, per la sua comicità, pel suo contegno corretto anche nelle scene più azzardate.

Di questo artista ricorre stasera lo spettacolo d'onore al Balbo con un programma succoso. Egli sarà protagonista in una parodia dell'*Otello*, alla quale prende parte tutta la Compagnia, canterà con la prima ballerina signorina Ungaro, che, ci si assicura, è buona cancionettista, il duetto-tarantella napoletano *Lévate a cammesciella*, e sarà protagonista nel ballo *Il sogno di Pierrot*. Insomma si prevede una serata quale il merita il sig. Montefusco.

La seconda della *Wally* alla Scala. — Ci telegrafano da Milano, 21, ore 11,50 pom.:

« Alla seconda rappresentazione, la *Wally*, la nuova opera del Catalani, ebbe confermato il successo, anzi raddoppiato. L'esecuzione complessiva è stata anche migliore della prima sera. Il pubblico volle il bis del finale dell'opera. L'autore ebbe tre chiamate allo fine del primo atto, due alla fine del secondo, cinque dopo il terzo e dopo il quarto per ciascuno. Generalmente si giudica che quest'opera sia destinata ad un successo vitale ».

Alleanza Cooperativa Mutua. — Domani sera, sabato, nel teatrino dell'Alleanza Cooperativa Mutua avrà luogo il settimanale trattenimento drammatico con le seguenti produzioni: *Marinese*, scena siciliana in due atti di Carlo Broggi, ed il monologo *Prendete moglie*, di Cesare Damaris, detto da E. Cardona.

L'orchestrina *Alleanza*, diretta dal signor G. Gianti, eseguirà scelti pezzi musicali.

Daranno termine al trattenimento le consuete danze famigliari.

Palestra Ristori. — Domani sera, sabato, alla Palestra Ristori avrà luogo un esperimento drammatico-musicale col *Carcere preventivo*, di Marenco; *Allori cornuti*, monologo di Alberti; *Casa Aaird* farsa di Pinero, e intermezzi mandolinistici della Società *Amicizia*.

La «Cavalleria Rusticana» giudicata a Parigi. — Come sappiamo, l'altra sera all'Opéra Comique di Parigi andò in iscena per la prima volta la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni. Questo fatto artistico ha un grande interesse per noi italiani, specialmente dopo la lunga e viva discussione che fu fatta in Italia e fuori del valore di questa *Cavalleria*; epperò molto conto di riferire il giudizio dei critici parigini.

In Italia, i lettori lo sanno, il Mascagni ebbe per la sua *Cavalleria* adoratori e detrattori; le esagerazioni nell'un senso e nell'altro toccarono il colmo, ma il pubblico serio, equilibrato, imparziale ha acceverato nel lavoro il buono del meno buono e dalle pecche, senza preconcetti, né antipatie né simpatie.

A Parigi, dove si credeva che per date circostanze *Cavalleria Rusticana* avesse ad ottenere un vero trionfo, i critici più favorevoli attribuiscono i meriti maggiori più all'esecuzione che al lavoro in se stesso.

In tutto questo poi mal si nascondono lo chauvinisme e il preconcetto, che, in Francia, se si tratta di cose nostre, fanno sempre capolino anche in questioni artistiche.

E ciò è deplorevole, tantopiù inquantochè i francesi dimostrano di mal ricompensare coloro che per si mostrano in qualsiasi circostanza loro amici. Lo spettacolo dell'ingratitudine è sempre doloroso.

Ma ecco senz'altro i punti più notevoli delle critiche parigine, che traduciamo letteralmente per conservare ad esse il meglio possibile il loro carattere.

Darcours del *Figaro*, dopo aver fatto gli elogi del signor Bonsogno, e dopo aver fatto un cenno del libretto, dice: « Giunto il momento di parlare dell'opera di Mascagni, restiamo interdetti davanti l'inanità di questo lavoro. Non possiamo credere che lo spartito attorno cui quale si è fatto tanto chiasso e che fu preconizzato come il segnale della rinnovazione musicale in Italia, sia quello che abbiamo ascoltato ieri. Non c'è nulla in quest'opera incolore e puerile. Passeremo sopra alla mancanza di abilità del musicista, alla povertà della fattura, all'indigenza dei mezzi armonici, alla miseria dello strumentale da operetta, ma deploriamo di non riscontrare nel lavoro qualche nuova tendenza, una frase elevata qua e là, uno slancio che ci strappi di tanto in tanto dal più monotono tarra-terra.

« ....Il solo pezzo che ci piaccque è la canzone di Alfio; poi qualche particolare di scene drammatiche che non mancano di calore, quantunque poco originali. L'insieme sinfonico insignificante fu ripetuto non ostante l'opposizione di una parte del pubblico. »

Alla fine però della critica, Darcours deplora che in un teatro sovvenzionato sia stata data la preferenza ad un autore straniero con un lavoro di valore contestabile.

Wilder del *Gil Blas*, dopo aver fatto mille proteste del suo entusiasmo per l'arte musicale italiana, dice:

« Questo giovane maestro è autore di un atto del quale l'Italia si è commossa così come fanno le donnicciuole pel loro ultimo bambino che sciamato o gobbo. La disgrazia del piccino non è che un titolo di più per la tenerezza della madre.

« ....Propendo a credere che il pubblico rimane irresistibilmente colpito dal piccolo dramma di Verga, in cui concisione brutale è fatta apposta per impressionare.

« Quanto alla musica di Mascagni essa s'entra per poco nel successo, anzi direi che non c'entra per niente.

« Questo povero spartito è di una indigenza di forme e di idee che si rimane avviliti, se si paragona allo stile ed all'esuberante ricchezza delle opere italiane del principio di questo secolo.

« Per le forme Mascagni si rivela incapace di condurre e sviluppare il tema più semplice ai il là di otto misure.

« Quanto al fondo, le sue idee sono di una grossolanità esasperante, e, cosa strana, tutti gli spunti melodici sono cantoni copiati dai nostri compositori francesi. »

Termina così: « Il pubblico faccia e Mascagni il successo che crede; non me ne importa, nè me ne curo, ma io non prenderò questa bicchiola per una lanterna (*cette oseille pour une lanterne*). »

Ecco poi *Le Soir*: « Francamente, crediamo che il successo sia più dovuto al potente ingegno di Verga che al merito del compositore.

« .....Non parlo della fattura, della strumentazione, dello stile, della polifonia; non si può discutere ciò che non esiste.

« L'intermezzo non è epiaccvole, ma è così puerile e povero che il piacere cessa tosto allo sbalordimento. »

E via di questo passo citando pezzi di operette o di opere francesi più vecchie di *Cavalleria* somiglianti assai ai vari pezzi di *Cavalleria*.

« Malgrado ciò accordiamo a Mascagni un reale intuito del teatro. »

Bauer nell'*Echo de Paris*: « Musica rumorosa, volgare, sprovvista di personalità, come di scienza tecnica. »

Martel nella *Justice*: « L'alleanza russa ci impose la *Vita per lo czar*. La *Cavalleria Rusticana* ci fa credere trattarsi della alleanza italiana. »

Dessart, nell'*Echo musical*, più giusto, dice: « Si allodeva ad un capo d'opera, avremmo solo una promessa. »

Kerst nel *Petit Journal*: « L'abbiamo finalmente intesa questa rompicatole. Non è un successo, è una rovina. »

Fouteaud nel *Gaulois*: « La musica è puerile, grossolana, detestabile. »

Il «Profeta» a Modena. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 21, ore 11,55 pom.:

« Al teatro Municipale ha avuto luogo stasera la prima del *Profeta* di Meyerbeer. È stata applaudita la signora Concetta Masi; discretamente gli artisti Rasia e Coppola. Il Dorini, sopraffatto dal timor panico, ha dimostrato molta incertezza. Discreta la massa in iscena buonissima l'orchestra ».

CRONACA

Le condoglianze del Re alla famiglia Roda. — Il cav. Giuseppe Roda, fratello del compianto commendatore Marcellino, ha ricevuto il seguente telegramma:

« Roma, 21 gennaio, ore 10 ant.

« S. M. il Re mi incarica di esprimerle la sua condoglianza per la morte dell'ottimo di lei fratello per il quale ebbe sempre viva considerazione e sincera benevolenza. Riceva pure espressione mia rammarico con cordiale e costante stima

« RATTAZZI. »

Nomine all'Opera pia di San Paolo. — Con decreto del prefetto di Torino, in data 19 gennaio corrente, il cav. Casimiro Favale, deputato al Parlamento, e l'avv. Luigi Colla sono nominati: il primo vice-presidente e l'altro direttore della Opera pia di San Paolo in Torino per il ventennio 1891-96 in surrogazione del senatore Frescot e dell'avvocato Demichelis, dei quali sono accettate le dimissioni.

Epistolario del signor Giuseppe Durio. — Il signor Giuseppe Durio, industriale e per intanto ancora consigliere comunale, ci ha fatto presentare da tre (diciamo 3) suoi segretari o impiegati la seguente lettera, colla minaccia di farcela intimare per uscire se non l'accettavamo di nostra volontà. E noi gli risparmiamo la spesa dell'usciere e accogliamo senz'altro la lettera: è degna del suo edificante epistolario. Eccola senz'altro:

Illustrissimo signor Direttore,

La prego della seguente pubblicazione.

Di fronte a coloro che invece di discutere serenamente d'una questione d'interesse generale si sono scagliati contro di me colla contumelia e colla diffamazione, sento il dovere di dichiarar loro per l'ultima volta che io non ho mai fatta alcuna speculazione nei cambi. Usai di un mio diritto, che è il diritto di tutti, e mi sono limitato a chiedere al Banco di Napoli, che è un Istituto di emissione e che fa buonissimi affari, l'adempimento degli obblighi suoi, obblighi che stanno indicati a lettera di scatola sui suoi biglietti e ciò in una misura inferiore d'assai ai bisogni della mia industria, dalla quale hanno pane parecchie centinaia di operai.

A dimostrare la verità delle mie affermazioni pongo a disposizione di quanti vogliono persuadersene i documenti e le prove dalle quali apparirà che le mie rimesse all'estero per prezzo di materie prime, prezzo che io dovevo pagare in valuta metallica, superano di molto le somme da me riscosse al giorno d'oggi dai vari Istituti d'emissione.

E dopo ciò dichiaro formalmente che non intendo più di continuare l'ingrata polemica, ma che trarrò dinanzi ai Tribunali tutti coloro che dopo queste mie dichiarazioni continuassero a lanciarmi le loro ingiurie e le loro diffamazioni.

Madonna di Campagna, 21 gennaio 1892.

GIUSEPPE DURIO

Industriale e consigliere comunale.

Ch guardate un po' che mondaccio birbone!

Il signor Giuseppe Durio voleva « *discutere serenamente* d'una questione d'interesse generale » e gli altri rattiracci l'hanno coperto di contumelie e diffamazioni — Invero noi non speravamo che le questioni d'interesse generale si discutessero mandando a dedine gli operai a bloccare gli sportelli del cambio! Se lo avessimo potuto immaginare chi sa che non avremmo consigliato chi avesse voluto discutere a mandarne altrettanti a dispotare in senso contrario? Sarebbe stata una bella discussione.

Il signor Durio vanta ancora una volta il suo diritto e aggiunge che dà lavoro a centinaia di operai. Il suo diritto! E chi glie lo contesa mai? Si rassereni, il suo diritto è salvo; ma sappia che anche altri danno lavoro a centinaia e migliaia di operai, e pure non usano *discutere* e far valere i propri diritti a modo suo. Sappia ancora che all'uomo pubblico e al consigliere comunale compete più che ad altri dare buon esempio e mostrare patriottismo. Sì, patriottismo; e se questa parola sa di agro e di assurdo per l'industriale Durio, peggio per lui.

Del resto, delle spampanate e delle minaccie con cui termina la lettera, ce ne ridiamo: noi abbiamo la coscienza di aver fatto il nostro dovere. E, dopo tutto, fra lui e noi ci rimettiamo ad un giudice superiore ed imparziale: la pubblica opinione. È basta davvero!

La salma del conte Gloria. — Col direttissimo da Genova delle 7,5 è giunta ieri sera a Torino la salma del conte Gloria, ex-ministro italiano in Colombia.

La salma, venuta in patria per volontà della famiglia, sarà ora tumulata nel nostro Camposanto.

Una disgrazia della signora Teriana. — Un inaspettato annuncio di « *Riposo* » veniva ieri appiccicato sui manifesti del Regio che annunciavano per la sera la seconda dell'*Amico Fritz*. E la rossa striscia parlava d'una disgrazia accidentale toccata alla signora E. Teriana.

La disgrazia è infatti avvenuta e terrà chiuso il teatro Regio forse per qualche sera.

La signora Teriana — che alloggia col marito all'*Albergo d'Europa* — volendo ieri gargarizzarsi la bocca con dell'arnica diluita nell'acqua, sbagliò e prese invece dell'ammoniaca pura.

Naturalmente l'azione dell'ammoniaca fu immediata, epperò la signora Teriana fece sì che il liquido non lo andasse nella gola; ma frattanto la povera signora ha la lingua e un po' l'ugola e il palato in uno stato compassionevole che, oltre alle sofferenze fisiche, le dà un grande abbattimento morale.

Fu chiamato tosto al Municipio il dottor Ramello, il quale, visitata la signora Teriana e fatte le prescrizioni del caso, dichiarò per iscritto ch'ella non avrebbe potuto cantare per qualche sera.

L'impresa Cesari chiese all'editore Sonzogno la necessaria autorizzazione per scritturare per sabato un'altra *Suzel*.

— Siamo lieti di annunziare che stamane la signora Teriana è già assai migliorata.

Un consulto di medici deve aver luogo oggi — e supremo poscia quando la Teriana potrà ripresentarsi al pubblico.

Una nuova Società. — Si è testè costituita nella nostra città una nuova Società di mutuo soccorso, quella « fra Militari Alpini in Congedo », che domani a sera, alle 9, inaugurerà la sua sede sociale in via Pio Quinto, N. 16, con un trattenimento famigliare. Si farà musica, giuochi di prestigio, declamazione e festa da ballo, che si protrarrà fino alle 3 ant.

Alla nuova Società auguriti.

Ancora l'incidente al teatro Regio. — A proposito dell'incidente avvenuto al teatro Regio la sera di mercoledì fra un sottotenente d'artiglieria ed un borghese, è stato da noi il borghese in questione a pregarci di modificare la notizia data a suo riguardo, nel senso che egli non avrebbe ricevuto lo schiaffo di cui si parlò allora.

Ed eccolo servito.

Un ragazzo sotto ad un cavallo. — Nel giardino del Valentino un cavallo montato da un signore rimasto sconosciuto urtava e gettava a terra un ragazzo di 9 anni, certo Gaspare Almerito, che riportava una ferita alle labbra. Due operai fecero ciò che avrebbe dovuto fare lo sconosciuto: condussero il povero ragazzo alla farmacia Martini, in via Madama Cristina, dove fu convenientemente medicato. Indi fu accompagnato alla propria abitazione.

Un avventore di.... scappamento. — Vi sono avventori, specialmente di trattorie ed alberghi, che si possono chiamare di scappamento, come il vapore e gli orologi. Ieri un certo M. Giacomo, di Marsiglia, dopo aver dormito saporitamente all'*Albergo d'Oriente*, in via Lagrange, tentò svignarsela senza pagare il conto. Ma il cameriere, che forse aspettava chiusa che mancia, tenne d'occhio l'amico, e quando lo vide alzare i tacchi lo rincorse, lo raggiunse e lo consegnò ad una guardia municipale, che accompagnò quell'avventore di scappamento in Questura.

Ribaltamento. — Il cavallo della vettura pubblica N. 287, condotta dal cocchiere Casalegno Domenico, ieri, sull'angolo di via Accademia Albertina e Principe Amedeo, scivolava e ruzzolava a terra. La vettura, da brava compagna di sventura del cavallo, volle stoicamente la sua parte di disgrazia e, ripiegatasi da una parte, si rovesciò. Due signore che erano nella vettura, compagne di sventura della vettura, naturalmente ne seguirono la sorte.

La paura, che è spesso compagna della sventura, fu grande, ma il danno fu insignificante perchè le due signore ed il loro domestico che era a cassetta scrissero illesi da quel ribaltamento che pareva per essi e per gli astanti le furie del mondo. Due guardie municipali aiutarono bravamente le due signore ad uscire, con una ginnastica particolare, dalla vettura rovesciata.

Tra ragazzi. — Le guardie municipali hanno arrestato ieri sera tal R. Bernardo, d'anni 17, per aver ferito il suo coetaneo Bo Giuseppe, il quale potrà guarire in otto giorni.

Cattivo figlio! — Si è costituito spontaneamente all'Autorità certo A. Alberto, che deve rispondere di ferimento grave in persona del proprio padre.

Memorandum. — Comunicazioni di Società:

Giudicato Agricolo di Torino. — Assemblea generale ordinaria sabato, 23 corr., alle ore 2 pom. presso nel locale della sede del sindacato.

Associazione generale di mutuo soccorso fra ex-reali carabinieri (via S. Dalmazzo, N. 7). — Si avvertono i soci e signori invitati che le veglie famigliari dansanti avranno luogo nei giorni 23 corr., 6 febbraio, 20 e 26 detto, dalle 9 1/2 di sera alle 6 ant. Si avvertono i signori invitati i quali non avessero ancora ritirato il biglietto d'invito che potranno recarsi alla sede sociale dalle ore 8 1/2 alle 10 pom. ovvero verrà consegnato, non essendo ammessi al famigliare divertimento, in modo positivo, che quelli muniti di biglietto d'invito.

Società Scuole Officine Serali e Scuole Festive di Torino. — Sabato, 23 corr., alle ore 8 1/2 pom., alla sede sociale, via Giulio, 34, la signorina Bobba dott. Maria aprirà la serie delle conferenze settimanali del sabato svolgendo il tema: *Giulia Modena Colombino*.

Società Operai Imballatori. — Adunanza generale 23 corr., alle 9 pom.: 1. Lettura del verbale; 2. Ammettendi; 3. Comunicazione delle circolari; 4. Resoconto di dicembre e generale 1891; 5. Insediamento della nuova Direzione; 6. Affari e comunicazioni diverse.

Società Reduci dalla Crimea. — Domenica, 24, alle 2 pom., assemblea generale ordinaria pel resoconto di dicembre e l'esposizione finanziaria della gestione 1891 coll'insediamento della nuova carica. È indispensabile la presenza di tutti i soci.

Società M. B. Commessi ed Appendisti. — Non valida l'adunanza del 17 corr. per mancanza del numero legale; la seconda convocazione è fissata pel 24 stesso ora, che sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

STATO CIVILE. — Torino, 21 gennaio 1892.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Sassi Vincenzo con Romano Martina — Feriolo Moisè con Suita Maria — Giachetto Giov. Batt. con Dorado Maria degli Angeli ved. Salvino — Valfrè di Bonzo cav. Filippo con Ichori di San Giorgio nobile Paola.

MORTI: Gallo Giovanni, d'anni 68.

Ferrari Maria n. Bianco, id. 22, di Cello Mauro.
Ramello M. n. Perseino, id. 74, di S. Damiano d'Asti.
Aimeri G. B., id. 61, di Savigliano, capo uffic. ferr.
Gaido Lucia n. Comunità, id. 68, di Moncalieri.
Pia dott. Carlo, id. 83, di Asti, medico chirurgo.
Cantarini Paolo, id. 81, di Loco (Locarno), negoz.
Farioli Giuditta n. Canziani, id. 81, di Gorgonzola Inf.
Lazzaro Lucia, id. 21, di Villarbasse, contadina.
Scavo Lodi n. Sereno, id. 44, di Mondovì, negoz.
Baratelli Annunziata, id. 22, di Maina, ramerina.
Momiglione Samuele, id. 50, di Mondovì, segretario.
Masera Maria n. Enrico, id. 29, di Montanaro, ajar.
San Giovanni Siro, id. 48, di S. Giovanni d'Ipponia.
Donalisio Vincenzo, id. 21, di Torino, meccanico.
Pelletta Apollonia n. Ramet, id. 70, di Chiomonte.
Zeppegno Marianna n. Gabutti, id. 21, di Torino.
Mautì Gaetano, id. 58, di Torino, bracciante.
Cristando G. B., id. 7, di Torino, scolaro.
Cusinato Giovanna, id. 26, di Nove (Vicenza), relig.
Martore Antonio, id. 21, di Grosscavallo, salamaut.
Di Santo Carmine, id. 21, di Notaresco, sold. 61° fant.
Berolato Michele, id. 72, di Verrès, fabbro-ferraio.
Emanuel Giuseppe, id. 40, di Torino, servente.
Gande Massimo, id. 62, di Cambiano, calzolaio.
Castellano Lucia, id. 79, di Vistrorio, contadina.
Giordano Clara, id. 17, di Belveglio, contadina.
Milano Adolfo, id. 12, di Torino, orefice.

Più 0 minori di anni 7.

Totale complessivo 87, di cui 2 domiciliati 27, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI. — Venerdì, 22 gennaio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietrobusi) — *Il marito di Babella*, commedia. — *La spesa e la camilla*, farsa.

ALFIERI, ore [illegible] — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *Otello*, parodia. — *Lévate a cammesciella*, duetto-tarantella — *Il sogno di Pierrot*, ballo — Serata d'onore dell'attore E. Montefusco.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico. — *L'Astra brasiliana*, romanza — *Margherita dia violetta*, dramma. — Serata d'onore dell'attrice Rosetta Solari.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Anna Pascal, istrumentatista. Vequita, eccentrica-contorsionista. Regina Nicrosini, Lèsya Alice e Juliska Kiss, cancionettiste.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera), gennaio*		20	21

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese:* 7 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 30 L. N.
Venerdì 22 — 22ª giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 5,11 — *San Gaudenzio martire.*
Sabato 23 — 23ª giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 5,12 — *Spedalità di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 21 gennaio. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima — 0,1 massima 2,0
Min. della notte del 22—1,6. Acqua caduta mm. 0,0.

Bollettino dei matrimoni nell'anno. — La rara statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nell'anno 1891:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 1105 — Fra celibi e vedove, 127 — Fra vedovi e nubili, 157 — Fra vedovi e vedove, 67 — Totale 1456.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 1021 — Dal solo sposo, 121 — Dalla sola sposa, 35 — Non sottoscritti dagli sposi, 21 — Totale 1198.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 15 — Fra zii e nipoti, 2 — Fra zio e nipoti, 1 — Fra cugini, 36 — Totale 54.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Lorenzetti Edoardo venne chiusa la verifica dei crediti. Il fallito farà proposta di concordato. — Nel fallimento di Caresa Bernardo, mercante offellina in ferro, via San Secondo, N. 45, la delegazione di sorveglianza venne composta dello Sisto Destefanis, Martini Antonio e Simonetta Ignazio. A curatore fu confermato l'avvocato Eligio Peyrot. Non venne accordato l'esercizio provvisorio. L'attivo è di lire 8862 05, il passivo è di lire 280 50, chirografari lire 2338 95. — Nel fallimento della Società Elettro-metallurgica venne rinviata la verifica crediti a tempo indeterminato.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura 1° gennaio 1892 i signori Giuseppe Mazza fu Giovanni e Luigi Bianco di Lorenzo si sono costituiti in società in nome collettivo per la fabbricazione e smercio di tappezzerie in carta, sotto la ragione Giuseppe Mazza e Luigi Bianco, colla durata per anni nove, col capitale di lire 31,000 conferto in parti uguali.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto costitutivo di matrimonio fra la signora Eugenia Celestina Diena ed il signor David Giacomo Sacerdote, la sposa si costituì in dote la somma di lire 40,857 55.

Moratoria. — *Torino.* — Venne ritirata da questo Tribunale la domanda di moratoria dei coniugi Calandra, ritenuta come non avvenuta.

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 35	Rend. ungher. oro	92 1/8
» 3 0/0	56 72	Rend. spagn. ester.	69 15
» 4 1/2 0/0	105 87	Banca di sc. di Parigi	570 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 10	Banca Ottomana	551 fg/4
Camb. Londra vista	25 16 5	Argento fino	342 50
Consolid. inglesi	95 15/16	Credito fondiario	1213 —
Obbl. Lombarde	311 —	Suez	2068 —
Cambio sull'Italia	2 5/8	Panama	22 50
Turco nuovo	18 65	Lotti turchi	70 —
Banca di Parigi	673 75	Ferr. Meridionali	621 25
Tunisino	501 25	Russo nuovo	70 5/16
Egiziano 6 0/0	485 5/8	Portoghese	27 7/16
Banca di Francia	4240 —		

Borsa di Buenos Ayres, 18 gennaio.
Oro. Pesos 891 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 21 gennaio

Rend. Ital. cont.	92 62	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 65	Banco di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1357 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	372 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	402 —	Nav. Gen. Italiana	295 —
» Ferr. Merid.	330 —	Italia. Lig. L.	300 —
		Sovvenz. p. imp^e	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 11 al 17 gennaio 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 10 — Tori 6 — Manzi, Manzo e Meggie 0 — Vacche 18 — Sanati 471 — Vitelli 330 — Suini 10 — Montoni, Pecore 90 — Capre 0 — Agnelli 1028 — Capretti 0 — Totale 1869.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi, romagnoli ed anglo-cinesi.
Ovini — Biellesi, e delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame buona.
Prezzo e *varietà* che ebbero *progressivamente* nei *mercati*.
Bovini. — Quelli di pianura piemontesi.
Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali visti da macello per mercoledì.
Sanati da L. 8 25 a 10 00 — Vitelli da 7 25 a 8 75 — Buoi e Manzi da 5 50 a 7 00 — Torelli, Tori, Meggie e Manza da 4 50 a 6 00 — Vacche e Scriani in genere da 3 00 a 4 50 — Suini da 6 25 a 10 00 — Montoni, da 5 00 a 6 00 — Agnelli da 9 00 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 11 al 17 gennaio 1892.
Buoi e manzi 114 — Tori 7 — Vacche 11 — Torelli e Meggie o Manzo 4 — Sanati 415 — Vitelli 933 — Suini 226 — Montoni 103 — Agnelli 1639 — Totale capi 3411.

CHIVASSO, 20 genn. — Frum. l. qual. L. 22 77 a 23 25 — Id. 2. qual. 21 00 a 22 10 — Meliga nostrana 1. qual. 15 00 a 15 25 — Id. 2. qual. 12 25 a 13 00 — Pignolese 1. qual. 15 15 a 15 75 — Id. 2. qual. 13 25 a 13 50 — Segale 1. qual. 15 00 a 22 10 — Id. 2. qual. 14 31 a 20 50 — Avena 1. qual. 9 11 a 20 00 — Id. 2. qual. 8 07 a 10 00 — Riso bianco 1. qual. 29 40 a 32 00 — Id. 2. qual. 26 80 a 30 00 — Miglio 13 01 a 19 00 — Fagiuoli bianchi 20 30 a 28 00 — Fagiuoli colore 14 75 a 15 90 — Farina di frumento marca B 30 50 — Id. C 27 50 — Paste sunole 65 00 — Id. farina 55 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 80 — Legna dolce 1. qual. 2 70 — Id. 2. qual. 2 40 — Fieno 1. qual. 3 40 — Id. 2. qual. 2 60 — Paglia 4 20 — Uova alla dozzina 1 00 — Cipolle al mirio da 0 70 a 0 75 — Patate 0 80 a 1 00

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 45 — Fino 32 — Casalinga 17 — Bruno 26.

CARMAGNOLA, 20 genn. — 200 ettoliti Frumento L. 21 23 — 80 Segala 14 25 — 30 Avena 9 01 — 120 Meliga 18 21 — 90 Riso 31 40 — 600 Patate 0 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 2000 Id. secche 8 10 — 10 Buoi o manzi 1. q. 7 20 — 20 Id. 2. q. 6 00 — 25 Vitelli 1. q. 8 00 — 100 Id. 2. q. 6 75 — 60 Giuvenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte per capo 10 00 — 650 mir. Canapa greggia 5 50 — 200 Id. lavorata (ristà) 18 00 — 000 Coriame 0 00 — 300 Olio d'oliva 14 00 — 40 Burro 1. qual. 22 00 — 90 Id. 2. q. 20 00 — 100 Uova alla dozzina 0 85.

Tasse del pane e della carne dal 21 al 27 gennaio
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 51 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 40 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 39 — Id. Casalingo 0 25 — Id. Bruno 0 13.

Lo suddetto qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 87 — Id. id. 2. qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 92 — Id. maggia e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 76.

CASALE, 19 genn. — Grano L. 22 14 — Meliga 14 23 — Segale 15 05 — Avena 8 35 — Fagiuoli comuni 15 80 — Id. dell'occhio 19 74 — Fava 14 78 — Riso bianchi 29 35 — Riso nostrano 30 88 — Fieno 0 00 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al chi. 1 40.

CAVALLERMAGGIORE, 18 genn. — Frumento all'ettol. L. 21 05 — Segala 14 00 — Meliga 13 41 — Patate al mg. 1 15 — Legna forte 0 98 — Id. dolce 0 78 — Fieno maggengo 0 68 — Paglia 0 48 — Vitelli da latte 1° qual. 8 50 — Id. 2° qual. 7 00 — Id. 3° qual. 6 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla doz. 0 80.

Ingiene urbana sanitaria della città di Torino 21 gennaio.

Organzino	colli 13 — K.	1157 14
Trama	colli 2 — K.	141 91
Totale colli	14 — K.	1309 05

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 284 — K. 21705 54

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COTILLON Figure [illegible] complete, con istruzione da L. 1,50 a 50. — Decorazioni — Stalle — Nodi — Bandierine — Nacchere — Tamburelli — Sorprese e fantasie per regali di cotillon, tombolino e vendita di beneficenza — Carnets segnadanzè — Menus e segnaposti per pranzi — Assortimento ginnachi di società con molti nuovissimi. Balma, Reveral, *Fin de siècle*, Go-bang, Corsa, Cavallo bianco, Fiera, Castelli in aria, Assedio, Giro del mondo, Scacchi, Damieri, Domino, Lotò, Rollino, Marche per gioco, Dadi, Bussolotti, ecc., ecc. — **Carte e tarocchi** di qualità fina e finissima. *Apposito listino si spedisce franco a richiesta.* — **CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5 — TORINO.** 982

Da affittare con ribasso di fitto
in via S. Secondo, n. 7
vicino alla stazione di P.ta Nuova, i seguenti alloggi nuovi a nuovo, con tutte le comodità, esposizione a levante e ponente.
Al 1° aprile 1892: Alloggio di 15 camere al 1° piano con 3 saloni grande terrazza e balconi verso strada e cortile, calorifero, gas ed acqua potabile, divisibile in due alloggi di sei o sette camere a seconda della richiesta.
Al presente, al 1° luglio, al 1° ottobre ed anche dopo: Alloggio di nuove camere al 2° piano, con due saloni, tanghi balconi verso strada e cortile, gas, acqua potabile.
Dirigersi ivi. C 820

Corso Oporto, 26
Affittasi
GRANDIOSO ALLOGGIO al piano nobile, con terrazzi, divisibile anche in due. C 920

Trattoria
bene avviata, possiamo cedere in Torino, **da rimettere** a metà la morte del proprietario.
Scrivere alle iniziali C 822 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi casa
in bella posizione tra i 150 e 250 mila. Indicare via e numero. Non trattasi con mediatori.
Scrivere al N. 39 c. 857, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Urgo Economo con L. 200 al mese, — scrivere alla Gazzetta Commerciale, Torino. C 141

Signorina inglese
con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi mitl. Indirizzarsi a Miss HARTLEY, via dei Mille, 50, Torino. C 840

Cercansi avunque **Rappresentanti** locali. Mensili L. 60 ed utili. — Scrivere all'*Indicatore Inglese*, **Pavia.** C 117

Industriale
ha disponibile locale e di forza motrice cerca piccola industria da esercirsi possibilmente dall'acquirente al settembre.
Scrivere: M. 424 V., Haasenstein e Vogler, TORINO. C 857

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noleggi, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 182

Oro a tutti e dappertutto L. 25 alla settimana per fare lavoro di scrittura e lavoro artistico da fare a casa (ore 2 al giorno). Scrivere, 11, Boul^d Barbès, Parigi. H 821 Al

CERCASI
scala ferro a chiocciola
altezza m. 3 1/2, d'occasione. Offerte alle iniziali H 17 c 553 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cinture addominali
per donna. — *Institute ROTH*, piazza Carlo Felice, 7, Torino. 92-250

VOLETE LA SALUTE??

H 70 M

90.
Ricco. Comprenda mio stato e sarà impossibile rifiutare. È così poco! Attendo con ansietà. Scrivere alla speranza consolante. C 566

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Nuovo arrivo
Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.
Nuovo arrivo

TORINO-ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

ANTONIO TRONCI
Agente di Cambio.

LE OPERAZIONI E LA MATERIA DI BORSA

Guida pratica ad uso delle Banche,
Banchieri, Capitalisti, Agenti di cambio, Cambia-valute, ecc.

In questo considerevole volume l'autore spiega **tutte le operazioni di borsa,** le *liquidazioni*, i *diritti* e *doveri dell'agente di cambio*, gli *usi* e le *disposizioni regolamentari delle diverse borse del Regno*, la *pratica della borsa*, tanto per ciò che è inerente alla firma estrinseca ed intrinseca dei contratti, quanto per ciò che ha tratto alla risoluzione aritmetica di qualsiasi quesito di borsa, e finalmente la *organizzazione delle principali borse estere*.
L'autore tratta inoltre **la materia di borsa,** cioè tutto quanto può essere oggetto di contratto: *valori mobiliari, paste tessiture, monete, canbi*. Ed a questo proposito giova notare che il Tronci ha raccolto precise notizie e importanti dati intorno a *tutte le Società esercenti il credito e l'industria*, i cui titoli si commerciano in borsa.
Occorre aggiungere che nell'appendice del suo lavoro il Tronci ha riunito gli orari delle diverse borse del regno, le vacanze, le tariffe postali, telegrafiche e di assicurazione di valori viaggianti, le condizioni che formano la bancabilità degli effetti commerciali pagabili in Italia, le imposte, i bolli, le tasse riguardanti i valori italiani, le cambiali, gli affari di borsa, ecc., la differenza dei calendari e delle ore, alcune tavole e formole di pratica utilità, e i bollettini ufficiali delle borse italiane.
Il trattato del Tronci è quindi riuscito una buona **Guida pratica per tutti gli uomini di borsa.**

Un grosso ed elegante volume — L. **12.**

Anno VII **ANNUARIO D'ITALIA** **1892**

L'ANNUARIO D'ITALIA, l'unica opera del genere **condiuvata dal R. Governo,** fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Liverpool 1886, Buenos-Ayres 1886, Bruxelles 1888, Colonia 1889, con diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1888, e con medaglia d'argento all'Esposizione di Parigi del 1889.
L'ANNUARIO D'ITALIA comprende **tutto ciò che è e che si fa in Italia.** Dà l'indirizzo di tutti gli Industriali e Commercianti italiani residenti in Italia e all'estero. Indica le migliori Case industriali e commerciali d'Europa, dell'Asia, Africa, America ed Oceania.
L'ANNUARIO D'ITALIA, in due ricchi e splendidi volumi di oltre 4000 pagine e due milioni d'indirizzi, costa:
Lire **25** dopo la pubblicazione - Lire **20** per sottoscrizione prima della pubblicazione

Per sottoscrizioni e vendita rivolgersi al
CONCESSIONARI ESCLUSIVI DELLA PUBBLICITA'
HAASENSTEIN E VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Via Santa Teresa, 13 **TORINO** *13, via Santa Teresa.*
FIRENZE Via Panzani, 2 | GENOVA Via Roma, 10 | MILANO Corso Vitt. Em., 18 | NAPOLI Strada S. Brigida, 39 | PALERMO Via Maqueda, 327 | ROMA Via delle Muratte

AUMENTO DEL SESTO.
Col giorno **20 gennaio corr.** sendo il termine per fare l'aumento del sesto al prezzo di deliberamento in L. 28,054 della **casa** con **cortile** e **giardino** situata in **Torino,** Borgo Po, via Villa della Regina, n. 11 della complessiva superficie di mq. 740.
Dirigersi in **Torino,** via Juvara, n. 1, piano terreno.
Ave. VINCENZO MEYER, *Notaio.*

VINI **MARSALA** in fusti da 25 - 50 litri — **SPAGNA** in barilotti di 1 ettolitro e bottiglie. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 18

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

VINO CHINATO semplice — ferruginoso — con noce vomica — con pepsina digestivo.
La bottiglia L. 4 — in provincia L. 5.
Farmacia del dott. **Beggio,** via Bertholler, 14, Torino. 926

BALLI SERATE
Grande assortimento di **mantri, pizzi, tulli, garze** di ogni qualità e colore, in vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, *presso*
B. ROSSETTI
Torino — Via San Tommaso, 28 — **Torino.**

MALATTIE VENEREE 199
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 5, via S. Quintino, 21.

LA PASTA MIRABILE
A base di Altea e Polvere del Duca
che da oltre quarant'anni i più distinti sanitari prescrivono contro le **tossi ostinate e nervose, raffreddori,** e per facilitare l'**espettorazione,** si vende a L. 4 20 la scatola, nella **Farmacia Prato, via Po, 20, Torino.** 58

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.
G. GAVUZZI
Vocabolario Piemontese Italiano
Prezzo L. 5,50 legato in piena tela
L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA
Contiene 29,000 vocaboli — Consta di 760 pag. in-8° a 2 colonne
Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione
Stampato con caratteri appositamente fusi

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Ah! — fece di Bourdet grattandosi la barba. — Ecco....
— Egli? Non parliamone più — replicò Pontis vivacemente.
— Oh! non credere che io abbia verso di te una ombra di diffidenza, ma mi hanno fatto promettere.
— Rispetta le tue promesse — disse Pontis. — Io t'interrogavo soltanto per verificare la purezza della fonte a cui....
— Oh! non v'ha fonte più pura — interruppe di Bourdet. — Ma meglio è che ti dica tutto. Ho saputo questo fatto dalla contessa di Sete-Iglesias, la quale, poverina, benchè conscia dell'avventura del suo fidanzato colla signorina di Noyers, fu costretta dalla regina madre a sposarlo.
— Ma, scusami, tutto ciò tu non lo sapevi qualche ora fa....
Di Bourdet appoggiò un braccio sulla spalla di Pontis.
— La contessa è qui: — egli mormorò a bassa voce.
— Qui! E dove?
— Nascosta.
— Perchè nascosta?
— Ecco ciò che avevo promesso di tacere.... ma a te.... Sappi che si nasconde per non essere sorpresa da coloro che cercano il duca di Vendôme.
— Il che ha ella a temere, se è del loro partito?
— T'inganni. È lei che ha fatto fuggire il principe.
Il volto di Pontis espresse una tal sorpresa che di Bourdet ne fremette.
— Sì, — continuò quest'ultimo, — la contessa, aiutata dal mio amico La Fougerais, ha fatto tutto. E adesso ella è nascosta nella camera di mia moglie e La Fougerais, rifugiato nell'isolotto, aspetta la notte per ritornare a Parigi con lei.
— E non mi dicevi tutto ciò subito! — esclamò di Pontis. — Imprudente! Sai a che ci esponevi tutti col tuo silenzio?
— Mi spaventi!
— Mio caro fratello, non rimarrò due ore di più in questa casa. Non che non approvi, e di tutto cuore, la mia condotta generosa. Tu conosci, credo, la mia devozione e il mio affetto per gli eredi del defunto re; ma ciò che non sai, ciò che non puoi sapere gli è che se per disgrazia si venisse a scoprire che tu hai prestato mano all'evasione del principe e che nello stesso tempo io mi trovavo qua, sarei perduto.
Di Bourdet guardò suo cognato con istupore. Egli non comprendeva quel gran cuore, quell'anima generosa, tremante di paura all'idea di perdere il suo posto di luogotenente a Grenoble o il favore del Governo. Il suo volto espresse così ingenuamente quell'impressione che Pontis la lesse come in un libro aperto.
— Fratello mio, — egli riprese con tono calmo e pieno di dignità, — non giudicare, ti prego, una condotta che non sapresti comprendere e che io non posso spiegarti. Sappi soltanto che non mi appartengo, che appartengo ad una causa sacra, che appartengo da sei anni ad una persona che può chiamarmi da un momento all'altro e che il giorno in cui mi chiamerà avrà a compiere un terribile dovere. Il mio destino, mio caro di Bourdet, è legato a gravi avvenimenti. Abbrucciamoci e va a dare ordine perchè i miei cavalli siano pronti fra un'ora.
Di Bourdet parve tocco dal fulmine. Egli guardava il cavaliere con uno stupore sotto al quale scorgeva un pensiero strano.
— Come! — egli pensava, — anche lui ha un segreto?
Frattanto Bernardo, dopo d'aver salutato gli ultimi invitati, felici di fuggire, anche senza aver pranzato, una casa dove regnava la discordia, passeggiava tutto solo in giardino concentrando tutti i suoi pensieri su un sol punto.
— Mi si nasconde qualche cosa, — egli si diceva, — e quel qualche cosa è stato scoperto qui in casa quando mio patrigno è risalito nella sua camera.
Ben di rado una volontà circoscritta in un piccolo cerchio non trionfa di tutti gli ostacoli. Bernardo ne fece la prova.
— Quel biglietto — egli disse fra sè — chi può averlo messo sotto alla mia porta? Può esservi qualcuno nascosto nella camera del signor di Bourdet?
Ad un tratto egli si ricordò la guerra di Aubain e le sue confidenze a proposito dell'amante errante e dei rumori che egli aveva intesi.
— Ecco la verità, — disse fra sè, — andiamo a scoprirla.
Si slanciò in casa e salì direttamente alla camera del padre. Nulla nella camera, nulla neppure nel gabinetto precedente la camera della madre; ma questa era accuratamente chiusa.
Era accaso così precipitosamente, che aveva dovuto fare un po' di rumore. Tese la serratura, scosse anche la porta, guardò, ascoltò.... nulla. Allora si volse per ritornare nella camera del padre, ma un leggero rumore, come un fruscio di abiti femminili lo fece nuovamente fermare. Tu nè indietro spinto dalla tentazione di aprir quella porta a forza.... Aprire quella porta!.... Indiscrezione sacrilega! La camera della madre!
Il terrore superstizioso di Aubain invase anche lui. Non era la protezione materna che aveva mandato sulla terra un arrino salvatore al suo figliuolo?
Un momento atterrito, Bernardo si rialzò, asciugò la sua fronte e scese quindi al piano terreno, dove trovò Marcella gemente sul disastro del pranzo inutile.
— Senti, mia buona Marcella, — le disse, — partendo pel mio lungo viaggio, ti lasciai la chiave della camera di mia madre.
— Sì, signor Bernardo, quella del suo gabinetto di toletta, dove tanto volte l'ho vista baciare i suoi vestiti piangendo.
— L'hai ancora?
— Sissignore.
— Allora dammela; vorrei riaverla.
Marcella cercò fra il suo mazzo di chiavi, prese quella che Bernardo voleva e gliela diede.
Giunto nel gabinetto, egli andò direttamente alla porta, introdusse la chiave nella serratura e con mano ferma, sebbene col cuore palpitante, aprì.
Al rumore, un piccolo grido rispose nella camera, e Bernardo, entrando, vide una donna alzarsi come per fuggire. Con un salto egli le fu dappresso e allora riconobbe la benefattrice che lo aveva salvato nella galleria del Louvre.
Fuori di sè, stupefatto da quell'apparizione che poteva credere fantastica, egli rimase a bocca aperta fissando la contessa con sguardo smarrito.
— Signore, — disse questa tremando, — ha commesso un'azione indegna di un onest'uomo la violata ospitalità.
— Ah! signora è lei! proprio lei! — mormorò Bernardo giungendo le mani.
— Non ho neppure il diritto di dirle: esca! — aggiunse la contessa con voce addolorata, mentre i suoi occhi si riempirano di lagrime, — perchè è la sua casa.
— Oh! la supplico, — egli esclamò gettandosi in ginocchio, — accetti il giuramento che le faccio. Ignorava che ella fosse qui. La semplice curiosità l'ha condotto in questa camera.... Vedendo che mi si nascondeva qualche cosa, non comprendendo nulla alla rottura del mio matrimonio.... A qual biglietto che ho trovato.... Come.... signora.... era lei!....
La contessa si nascose il volto fra le mani.
— Come mi disgraziata! — ella disse.
— Disgraziata per avermi salvato, per avermi fatto libero! Oh! — rispose Bernardo, — non rifiuti le benedizioni che le offro in ginocchio; le gradisca coll'omaggio di tutto il mio rispetto, di tutta la mia anima.
— Ma, signore, scoprendo il mio asilo, ella mi perde!....
— Come! ella mi giudica così vile, così miserabile da non saper conservare un segreto.... Il mio segreto? Ma, signora, sono io che la imploro, sono io che la scongiuro di non rivelare la mia indiscrezione, il mio delitto. Sì, è un delitto che ho commesso entrando qui. Ma le giuro su questo crocifisso, le giuro per la memoria della mia santa madre che se dovessi dare la mia vita in espiazione, la darei sul momento!
La contessa guardava, rassicurata, dall'angolo dove s'era rifugiata, quel giovane inginocchiato che curvava la fronte sino a toccare il pavimento.
— Non è la sua vita che domando, — ella disse, — ma il suo silenzio, e non solo per oggi, ma per sempre.
— Silenzio inviolabile, eterno — rispose Bernardo. — Ma lei, signora, mi degnerà promettermi il suo perdono?
— Sì.
— E il silenzio insieme, perchè se mio patrigno sapesse ch'io ho fatto arrestare davanti a lui come arrossisco davanti a lei.
— Tacerò.
— Ebbene, grazie, signora, grazie con tutto il cuore. Oh! quale che sia la causa che la conduce sotto questo tetto, la benedico, e ringrazio Dio che m'ha mandato una così dolce gioia in questa camera dove ho pianto tanto!....
Dicendo quelle parole, Bernardo, che s'era alzato, si ritirò lentamente; diede soglia salutò la contessa con religioso rispetto e disparve dopo d'aver richiuso dolcemente la porta.

(*Continua*).